



**IL “SERVIUS DANIELINUS” PRIMA DI PIERRE DANIEL.  
L'EDIZIONE DI ROBERT ESTIENNE (STEPHANUS)  
E I MANOSCRITTI DELLA CLASSE  $\alpha$  \***

GIUSEPPE RAMIRES

**Sommario**

Nell'allestire la sua edizione del Commento di Servio a Virgilio (1532), in particolare all'*Eneide*, Robert Estienne fece uso di un manoscritto, probabilmente mutilo, affine alla classe  $\alpha$ , da cui trasse e pubblicò un notevole numero di aggiunte, per le quali anticipò la famosa edizione di Pierre Daniel del 1600.

**Résumé**

*En préparant son édition du Commentaire de Servius à Virgile (1532), en particulier celui à l'Énéide, Robert Estienne a utilisé un manuscrit, probablement mutilé, apparenté à la classe  $\alpha$ , dont il a extrait et publié un nombre significatif d'ajouts : ce faisant, il a anticipé sur la célèbre édition de Pierre Daniel de 1600.*

---

\* Fabio Stok ha letto un abbozzo del presente articolo: gli sono molto grato per le sue acute osservazioni e i molti suggerimenti, che hanno contribuito a migliorare e rendere più immediata e fruibile la trattazione.

Nel 1532 lo stampatore ed editore francese Robert Estienne, figlio di Henry e Guyonne Viart, più noto col nome latino di Stephanus, pubblicava un'edizione *in folio* delle opere di Virgilio e dei *Commentarii* del grammatico Mauro Servio Onorato “*ex antiquis exemplaribus suae integritati restituti*”<sup>1</sup>. Con riferimento al Commento di Servio, l'umanista precisa nella *praefatio* che la sua è un'edizione che restituisce un testo 'purgato' dalle aggiunte che ne avevano nelle precedenti edizioni profondamente compromesso l'assetto originale: “*multa enim, quae a nescio quibus impudenter in aliena scripta audacibus temere et indocte addita erant, detraximus: multa immutavimus: nonnulla etiam addidimus*”. L'allusione, soprattutto per il commento all'*Eneide*, è sicuramente alle cosiddette “aggiunte italiane”, che si trovano in un gruppo di manoscritti umanistici e in diverse edizioni a partire da quella veneziana del 1471, curata da Battista Guarini, ma la cui confezione e in realtà da attribuire al celebre padre Guarino Veronese<sup>2</sup>. Lo Stephanus afferma di aver eliminato questo tipo di aggiunte – anche se ciò è vero solo parzialmente<sup>3</sup> – di non aver toccato la maggior parte del testo 'originale' e di

<sup>1</sup> Sull'attività editoriale di Robert Estienne (Parigi 1503 – Ginevra 1559), che nel 1503 rilevava l'attività paterna di stampatore, cfr. ARMSTRONG 1986. Sulle edizioni degli Estienne padre e figlio, cfr. RENOARD 1843. Cfr. anche BARBIER, 2000 (trad. it. 2004, da cui si cita, p. 199-202).

<sup>2</sup> Sulla storia e il valore di questa edizione, cfr. PIACENTE 1987; RAMIRES, 2008a; 2008b.

<sup>3</sup> La presenza delle aggiunte cosiddette “italiane” in **Steph.** dovrebbe essere oggetto di un lavoro specifico. In questa sede mi limito a fornire qualche significativo esempio. A *Aen.* 5.370 Virgilio accenna alla forza di Paride, l'unico in grado di contendere col fortissimo Darete, e rievoca i giochi funebri dopo la morte di Ettore. Servio s'impegna in una lunga nota, nella quale peraltro c'informa che della forza di Paride parlava anche Nerone nei *Troica*, e conclude: *hos autem ludos transfert Vergilius ad Hectoris tumulum: qui sunt facti, cum habuisset Hector occidi*. Più recisamente di **Thilo** (che avvertiva la difficoltà, 623.16), **Harv.** propone l'atetesi di *qui sunt facti [...] occidi* e in apparato informa che **Dan.** e *vulg.* (un'edizione, ma quale?) pubblicano invece: *qui sunt facti cum ludi funebres celebrarentur cadaveri Hectoris ab Achille occisi*. Ma tale aggiunta/variante, ancor prima che da **Dan.** fu pubblicata dall'**Ed.1471** (così rispondiamo alla domanda su quale *vulg.*) e ripresa da **Steph.** A *Aen.* 10.497 – nel grande episodio del duello e della morte di Pallante – Servio spiega *impressumque nefas* affermando che si tratta del delitto delle Danaidi che si trova scolpito sul balteo di Pallante (*insculptum Danaidum nefas*). Poi aggiunge una seconda spiegazione di *impressum* (= *coactum, quod a patre compulsae sunt facere*) risalente a Elio Donato. A questo punto l'**Ed.1471** inserisce la seguente aggiunta: *Quarum talis est fabula: Danaus et Aegystus Beli filii fuerunt. Ex his Danaus quinquaginta filias habuit et Aegystus totidem filios. Danaus coactus a fratre ut filias suas iuvenibus eius traderet in matrimonio, in ipsos nuptiarum dies gladios virginibus dedit, quibus illae ex praecepto patris sponsos suos interfecerunt, excepta Hypermestra, quae Lynceum servavit*. Il medesimo testo pubblica **Steph.** con modeste differenze: *fabula talis est; Egistus (bis); in matrimonium; Lyceum*. E' evidente che l'aggiunta andrebbe meglio collocata dopo *Danaidum nefas*, e così infatti si comporta il correttore di **Lips.** che la introduce sul margine, con alcune differenze: *quorum (sic), fabula talis est, Egistus (bis), eius iuvenibus, daret (pro traderet), in matrimonium, in ipso nuptiarum die, excepta una*. L'aggiunta di carattere mitografico potrebbe essere dunque di epoca medievale

essersi, in sostanza, limitato a pubblicare poche (*nonnulla*) aggiunte, tuttavia inedite, come sembra di poter dedurre. Queste affermazioni, soprattutto le ultime due, sono corroborate dal fatto che l'edizione si basa sui manoscritti più antichi, “*freti ad omnia cum antiquorum codicum fide*”, e dalla precisazione, assai importante ma piuttosto oscura, che tra questi codici antichi “*unum nobis Franciscus Sylvius homo et doctissimus et perinde humanissimus commodato dederat, tum hominum etiam egregie eruditorum iudicio, ac nonnihil nostra quoque diligentia*”. L'identificazione di tale *Franciscus Sylvius* rimane *sub iudice*, ma non è trascurabile l'ipotesi avanzata con prudenza da Thomas, secondo il quale si tratterebbe di “un membre de la famille de Selves avec laquelle les Estienne furent toujours liés, probablement Jean-François qui fut ambassadeur à Constantinople”<sup>4</sup>. Lo studioso francese fa anche un'ipotesi sul manoscritto prestato da *Franciscus Sylvius* allo *Stephanus*: “il s'agit surement d'un manuscrit italien du commencement de la Renaissance”<sup>5</sup>, e rinvia per comprovare questa affermazione a una lista di “aggiunte”<sup>6</sup>, che però riguarda soltanto il commento alle *Bucoliche* e alle *Georgiche*. E tuttavia, anche questa piccola lista di aggiunte, limitata a *Bucoliche* e *Georgiche*, non può chiarire il mistero, perché si tratta di testi che lo *Stephanus* (da ora in poi **Steph.**) poteva attingere sì da qualche manoscritto umanistico, come il *Parisinus* 7965 (da ora in poi **D**) o il *Sainte-Geneviève* Y. l. 1, ma anche dalla già citata edizione veneziana del 1471 (da ora in poi **Ed.1471**) o da altre edizioni precedenti, che avevano recepito il lavoro di Guarino Veronese, in molti casi, almeno per le *Bucoliche* e le *Georgiche*, collegabile con il ms. *Reginensis* 1495 (da ora in poi **Reg.1495**)<sup>7</sup>:

*Buc.* 1.7 (dopo la parola *numen*, p. 6.4 Th.) *illius aram: id est Octaviani Caesaris laudem* **Reg.1495** *ILLIVS Octaviani Caesaris* **Ed.1471** *ILLIVS Octavii Caesaris* **D Steph.**; *Buc.* 1.13 (dopo *mariti*, p. 6.30 Th.) *sed aegrotus corpore tantum* **Reg.1495 D Steph.**; *Buc.* 2.2 (dopo *dividendis*, p. 18.16) *DELICIAS (DELITIAS Ed.1471 Steph.) DOMINI hoc est qui suo domino vel (vel om. Ed.1471 Steph.) Caesari scilicet (scilicet om. Ed.1471 Steph.) vel Pollioni in deliciis (delitiis Ed.1471 Steph.) erat* **Reg.1495 Ed.1471 Steph.**; *Buc.* 3.3 (dopo *credidit*, p. 30.18 Th.) *INFELIX O SEMPER OVIS PECVS*

(non sembra però riconducibile nella forma a *Mythogr.* 1.131 Kulcsàr = *Lact. Theb.* 2.222, cfr. anche *Mythogr.* 2.125 K.; ancor più distante *Hyg. fab.* 170 et 255), tuttavia a **Steph.** arriva molto probabilmente dall'**Ed.1471**. Più ampia e diversa nella forma (a parte l'inizio *sane fabula talis est*) appare anche la lunga aggiunta del *Serv. auct.* (442.23-443.12 **Thilo**).

<sup>4</sup> THOMAS 1880, p. 338.

<sup>5</sup> THOMAS 1880, p. 338.

<sup>6</sup> Cfr. THOMAS 1880, pp. 34-38.

<sup>7</sup> Si tratta di un codice scritto nell'Est della Francia tra il X e l'XI sec., appartenuto all'abbazia di Saint-Thierry-du-Mont-d'or di Reims e passato nella raccolta di Cristina di Svezia (n. 1660 del Catalogo Montfaucon) per approdare infine alla Biblioteca Vaticana. Il ms. contiene tra l'altro le opere di Virgilio e il Commento di Servio, in una versione interpolata e limitatamente alle *Bucoliche* e alle *Georgiche* fino al verso 374 del I libro.

*ordo est 'o infelix pecus semper ovis' id est semper futurum imbecilla (imbecille Steph.) Reg.1495 Steph.; Buc. 4.45-46 (dopo color, p. 51.9 Th.) quam varantiam (varranam Ed.1471 varanam Steph.) rustici dicunt. TALIA SAECLA SVIS DIXERVNT CVRRITE FVSIS quidam volunt curritas dici vates deas, quae suis fuis id est vaticinationibus ordinent omnia et praedicient futura. Et esse graecum nominativum 'currite' ideoque corripit (ideoque corripit om. Ed.1471 Steph.). Melius tamen est 'currite' imperativum esse modum, ut sit sensus: dixerunt Parcae concordēs suis fuis (id est add. Ed.1471 Steph.) vaticinationibus, currite talia secula (saecla Ed.1471), hoc est (est om. Ed.1471) ordine et eventu vestro estote. STABILIS hoc est (hic Ed.1471 Steph.) immutabili et semper manenti. FATORVM NVMINE fata dicta a fando, quia quae Parcae dixerint (dixerunt Ed.1471 Steph.) haec credebantur evenire mortalibus. 'Numine' autem id est potestate, divinatione ac magestate (maiestate Ed.1471 Steph.). PARCAE quae et furiae infernales; dictae Parcae cata antifrasi quod (quia Ed.1471) nulli parcunt Reg.1495 Ed.1471 Steph.*

Gli esempi potrebbero essere molti di più, ma è evidente che non condurrebbero a nient'altro: in generale si può dire che nell'edizione parigina del 1532 si trovano le aggiunte del *Reginensis* 1495 (per *Bucoliche* e *Georgiche* 1.375) e una parte delle aggiunte cosiddette italiane, nonostante i 'buoni propositi' dell'editore, filtrate attraverso l'ed. del 1471 e/o qualche manoscritto simile al *Parisinus* 7965. Ma nessuna di queste strade, anche percorrendole per intero, ci condurrebbe a quel manoscritto prestato a Robert Estienne da Franciscus Sylvius. Thomas era fuori strada pensando a un codice di età umanistica, ma neanche **Thilo** riuscì a dare la giusta risposta. Il grande editore di Servio, allievo di Ritschl, intuì qualcosa ma c'era un anello mancante. A *Aen.* 7.568 *spiracula Ditis*, Servio spiega *aditus a spirando*. Poi prosegue introducendo una *varia lectio* tramandata da *antiqui codices* che leggevano *piracula*. Nel suo apparato, forse confuso ma sempre una miniera di informazioni a leggerlo con pazienza, **Thilo** ci informa che dopo *spirando*, lo Stephanus presenta questa aggiunta: *quod ibi hostiae admotae concidant et moriantur*. Nonostante un rinvio al v. 363, **Thilo** ammette il suo sbigottimento, l'aggiunta non si trova in nessuna edizione precedente e in nessun manoscritto da lui letto: *quae* – scrive – *unde petita sint nescio*. Ma il manoscritto che reca questa aggiunta esiste, anzi si tratta di due manoscritti, il cod. *Parisinus Lat.* 7961 (sec. X-XI, **Pc**) e il cod. *Leidensis Voss. Lat.* F. 25 (sec. IX-X, **Le**). Da tempo sono giunto alla conclusione che questi manoscritti formano una nuova classe ( $\alpha$ ), importante nella costituzione del testo del Commento di Servio all'*Eneide*: essi trasmettono quasi quattrocento aggiunte, che in precedenza erano note soltanto attraverso alcuni manoscritti del *Servius auctus* e segnatamente il *Parisinus Lat.*, 7929 (sec. IX<sup>2</sup>, *Floriacensis*, **F**), il *Bernensis Lat.* 167 (sec. IX<sup>2</sup>, **G**, apografo o gemello di **F**, ma piuttosto lacunoso) e, in qualche caso, il *Bernensis Lat.* 165 (sec. IX<sup>1</sup>, *Turonensis*, **T**). Su questi manoscritti, più il *Cassellanus* e altri non identificati e probabilmente perduti, Pierre Daniel fondò come si sa la sua famosa edizione del 1600, ma è sicuro che egli impiegò anche l'ed. dello

Stephanus perché nella sua edizione si legge anche l'aggiunta sopra citata a *Aen.* 7.568 ed io escluderei che Daniel abbia avuto per le mani uno dei due manoscritti della classe  $\alpha$ . Chi invece lesse e impiegò uno di questi due manoscritti, o, come a me sembra più probabile, un terzo manoscritto della classe  $\alpha$  oggi perduto (il manoscritto prestatogli da Franciscus Sylvius), fu Robert Estienne. Prima di giungere alle conclusioni è bene mettere a disposizione del lettore l'intero dossier delle aggiunte pubblicate dallo Stephanus che si rinvennero nei manoscritti della classe  $\alpha$ <sup>8</sup>. Ogni singola aggiunta sarà completata con un piccolo apparato critico e talvolta illustrata da un commento. Il testo base è quello di **Thilo** (di cui s'indicano pagina e linea), ma si terranno presenti anche l'ed. Harvardiana (**Harv.**), quella di E. Jeunet-Mancy (**J.-M.**, per il libro VI) e quelle da me stesso curate (libri VII e IX). Sul primo rigo si pone il testo dell'Ed. Steph., sul secondo – per un immediato confronto – il testo dell'ed.  $\alpha$ , sul terzo le edizioni e sul quarto l'elenco degli altri manoscritti che, eventualmente, riportano l'aggiunta, seguito da un essenziale apparato critico.

Serv. *Aen.* I

-1.500 (156.24)

montium : Oreades dicuntur *add.* **Steph.**

montium : Oreades dicuntur *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F C Pa N Ambros.**

Serv. *Aen.* II

-2.450 (288.23)

indicant : HAS SERVANT AGMINE DENSO *add.* **Steph.**

indicant : HAS<sup>1</sup> SERVANT<sup>2</sup> AGMINE DENSO<sup>3</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**C P Pa N Ambros.**

<sup>1</sup> hos **N Ambros.** <sup>2</sup> HAS SERVANT : adservant **P** alii adservant *add.* **Dan.** <sup>3</sup> d. **Le Pc Pa**

-2.469 (291.20)

dicitur : a colore, quo tingebatur *add.* **Steph.**

dicitur : a colore<sup>1</sup>, quo<sup>2</sup> tingebatur<sup>3</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471**

**A Lips. H Pa Ta Mon.18059 Ambros.**

<sup>1</sup> a colore : a calore **Lips.<sup>ac</sup> om. A Mon.18059** <sup>2</sup> quo : quia **A<sup>ac</sup> H Pa<sup>2</sup>** <sup>3</sup> tingebatur **A<sup>pc</sup> Ambros.**

<sup>8</sup> Ho considerato pure quelle aggiunte che Stephanus potrebbe aver copiato da  $\alpha$  ma anche da altri mss. medievali.

Serv. *Aen.* III

-3.63 (347.16)

quidam : manes *add.* **Steph.**

quidam : manes *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G J A Pa Ta M Pb N W Ambros.**

-3.73 (351.26-27)

sepeliretur : ut in Vulcano *add.* **Steph.**

sepeliretur : ut in Vulcano *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G N W**

-3.113 (363.16)

cum pardalide : cum parda libenter **Steph.**

cum pardalide : cum parda libenter **Le Pc**

**Dan.**<sup>9</sup>

**F G**

-3.122 (365.17-18)

IDOMENEA : huius nominis penultima syllaba natura brevis, contra regulam producta est. Sed quia *add.* **Steph.**

IDOMENEA : huius<sup>1</sup> nominis penultima<sup>2</sup> syllaba<sup>3</sup> natura brevis<sup>4</sup>, contra regulam<sup>5</sup> producta est. Sed quia *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>10</sup>

**F G P**

<sup>1</sup> his **P**<sup>ac</sup> <sup>2</sup> penaeultima **P** <sup>3</sup> sillaba **Le** <sup>4</sup> brevis est **Le** <sup>5</sup> regula **F G**

-3.136 (368.15-16) sedes : quia apud veteres neque uxor duci neque ager arari sine sacrificiis peractis poterat ut *add.* **Steph.**

3.136 (368.15-16) sedes : quia apud<sup>1</sup> veteres neque<sup>2</sup> uxor duci<sup>3</sup> neque<sup>4</sup> ager arari sine sacrificiis peractis<sup>5</sup> poterat ut<sup>6</sup> *add.* **Le Pc**

**Steph. Dan.**<sup>11</sup>

**F G T**<sup>12</sup> **Ambros.**

<sup>9</sup> Per un'ampia trattazione di questo passo e di questa variante, cfr. TIMPANARO, 1994, p. 444-450. L'illustre studioso credeva che la lez. giusta fosse *cum pardalide libenter*. Da parte mia, avrei qualche dubbio e sarei più propenso a preferire *cum parda libenter*.

<sup>10</sup> Anche in questo caso, **Thilo** spende una significativa nota in apparato: *in meis libris praeter Floriacensem desunt, sed edita sunt a Stephano*.

<sup>11</sup> In questo caso, così come nei successivi (ad eccezione di *Aen.* 3.209, 420, 635, 718, 4.6), **Thilo** si limita in apparato a segnalare che le parole *edidit Stephanus*.

<sup>1</sup> aput **Le** <sup>2</sup> nec **Ambros.** <sup>3</sup> dici **Le<sup>ac</sup> Pc** <sup>4</sup> nec **Ambros.** <sup>5</sup> peractis *om.* **T** <sup>6</sup> ut *om.* **T**

-3.144 (370.3-4)

Anchisae : qui oraculum male interpretatus est *add.* **Steph.**

Anchisae : qui oraculum<sup>1</sup> male<sup>2</sup> interpretatus<sup>3</sup> est *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F P**

<sup>1</sup> oruoulu **Le** <sup>2</sup> mare **P** <sup>3</sup> interpraetatus **P**

-3.151 (371.4)

suo : qui circa deos solet videri *add.* **Steph.**

suo : qui circa<sup>1</sup> deos solet videri *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

<sup>1</sup> ciria **F**<sup>13</sup>

-3.156 (371.22)

partes : vel imperium *add.* **Steph.**

partes : vel tuum<sup>1</sup> imperium *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F P**

<sup>1</sup> tuum *om.* **Dan. F P**

-3.209 (380.9)

sequitur : ut sunt «geminæ pestes» (*Aen.* 12.845) *add.* **Steph.**

sequitur : ut sunt «geminæ<sup>1</sup> pestes» (*Aen.* 12.845) *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G C N W**

<sup>1</sup> gem/nae **G** gemine **W**

-3.231 (383.6-7)

immolantur : et caro sacerdotibus proficit *add.* **Steph.**

immolantur : et caro sacerdotibus proficit *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F P**

-3.292 (393.27)

scansio : non *add.* **Steph.**

<sup>12</sup> In **T**, *supra lineam*, si legge soltanto il testo dell'aggiunta e così si spiega almeno l'omissione di *ut*.

<sup>13</sup> **Harv.** attribuisce l'emendazione (da *ciria* a *circa*) a Daniel, ma è possibile che qui il giureconsulto abbia semplicemente copiato ciò che leggeva nell'ed. dello Stephanus.

scansio : non *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F P C W**

-3.420 (417.25)

si : ergo *add.* **Steph.**

si : ergo *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G C**

-3.635 (446.25)

fuste : *add.* obusto *add.* **Steph.**

fuste : *add.* obusto<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F C T N W Ambros.**

<sup>1</sup> et ori usto **Ed.1471** et obusto **N W** et obtuso **Ambros.**

-3.680 (451.15)

qui cum : lassatus sub quadam arbore somnum caperet, subito excitatus *add.*

**Steph.**

qui cum : lassatus<sup>1</sup> sub quadam arbore somnum<sup>2</sup> compararet<sup>3</sup>, subito<sup>4</sup> excitatus *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F T**

<sup>1</sup> classatus aestu **F** lassatus aestu **T** elassatus aestu **Dan.** <sup>2</sup> sonum **Pc** <sup>3</sup> caperet **Dan. F T** <sup>4</sup> subito strepitu **Dan. F T**

-3.680 (451.16-17)

per ignorantiam : per ignorantiam feram credens **Steph.**

per ignorantiam : per ignorantiam feram credens<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F T**

<sup>1</sup> feram credens per ignorantiam **Dan. F T**

-3.718 (458.18)

CONTICVIT TANDEM ut «conticuere omnes» (*Aen.* 2.1) **Steph.**

CONTICVIT TANDEM ut<sup>1</sup> «conticuere omnes»<sup>2</sup> (*Aen.* 2.1) **Le Pc**

**Dan.**

**F G C P N W**

<sup>1</sup> ut *om.* **W** <sup>2</sup> ut [...] omnes *om.* **P**



Serv. *Aen.* IV

-4.1 (459.8)

navigium : navigationis pericula **Steph.**

navigium : navigationis<sup>1</sup> pericla<sup>2</sup> **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G A<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> navigationem **Ed.1471** navigationum **Dan. F G** <sup>2</sup> pericula **Ed.1471 Dan. F G A<sup>2</sup>**

-4.1 (460.8-9)

amore : intolerabili, ut «meque his absolvite curis». (*Aen.* 4.652) Cura ergo *add.* **Steph.**

amore : intolerabili<sup>1</sup>, ut «meque his absolvite<sup>2</sup> curis». (*Aen.* 4.652) Cura ergo *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

<sup>1</sup> intolerabili, quem ferre non posset **Dan.**<sup>14</sup> intolerabile (*sic*) quem fere (*sic, sc. ferre*) non posset **F**

<sup>2</sup> solvite **Pc**

-4.6 (461.11)

illa enim Aeneas per noctem narraverat : secundum enim et tertium librum Aeneas per noctem in convivio Didonis narraverat **Steph.**

illa enim Aeneas per noctem narraverat : secundum enim et tertium librum Aeneas per noctem in convivio<sup>1</sup> Didonis<sup>2</sup> narraverat **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>15</sup>

**F G Pa**

<sup>1</sup> conviviis **Ed. 1471** <sup>2</sup> didoris **G**

-4.8 (462.2-3)

significat : non ut «statio male fida carinis». (*Aen.* 2.23) Aliquotiens minus significat *add.* **Steph.**

significat : non ut «statio male fida carinis». (*Aen.* 2.23) Aliquotiens minus significat<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F P Pa**

<sup>1</sup> aliquotiens minus significat : minus ut male sanus **Dan. P**

<sup>14</sup> Sul margine destro, il cod. **T** tramanda questo scolio: *id est intolerabili amore.*

<sup>15</sup> **Harv.** pubblica *in textu* questa seconda versione sulla base dei soli codd. **Pa W** (però è bene precisare che **W** omette *in convivio Didonis*). La seconda mano di **A** soprascrive *secundum enim et tertium librum Aeneas in convivio Didonis.*

-4.26 (465.14-15)

legunt : aut Herebo, ad Herebum: ut, «it clamor caelo» (*Aen.* 5.451) *add.*

**Steph.**

legunt : aut Herebo, ad<sup>1</sup> Herebum<sup>2</sup>: ut, «it<sup>4</sup> clamor<sup>3</sup> caelo»<sup>5</sup> (*Aen.* 5.451) *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> herebo ad *om.* **Pc** <sup>2</sup> ad Herebum : at herebunt **G** <sup>3</sup> ut it clamor : utant clarior **G** <sup>4</sup> it : ait **F** id **Le**  
<sup>5</sup> c. **Pa**

-4.35 (468.1)

singularis : id est propter maritum *add.* **Steph.**

singularis : id est propter tristem maritum<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa**

<sup>1</sup> tristem propter maritum **Ed.1471 Dan.** **F Pa** propter maritum tristem **Le**<sup>ac</sup>

-4.36 (468.12-13)

appellata est : quae virile aliquid fecit *add.* **Steph.**

appellata est : quae virile<sup>1</sup> aliquid fecit<sup>2</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>16</sup>

**F P Pa Ambros.**

<sup>1</sup> virili **F** <sup>2</sup> facit **Ed.1471**

-4.58 (473.16-17)

indicium : qui erecta manu testatur urbi nihil deesse *add.* **Steph.**

indicium : qui erecta manu testatur urbi nihil<sup>1</sup> deesse *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> nihil urbi **Dan.** **F G**

-4.66 (476.11-12)

ponuntur : nam odire, novire, meminere non possumus dicere *add.* **Steph.**

ponuntur : non<sup>1</sup> odire<sup>2</sup>, novire, meminere<sup>3</sup> nec enim<sup>4</sup> possumus<sup>5</sup> dicere *add.*

**Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G P H**

<sup>1</sup> nam **Ed.1471 H** <sup>2</sup> hodire **H** <sup>3</sup> meminere *om.* **F G** <sup>4</sup> non nec etiam **Ed.1471 H** <sup>5</sup> posumus **P**

<sup>16</sup> In **Ed.1471 Dan.** **F P** l'aggiunta è collocata dopo *virago* e prima di *appellata est*.

-4.131 (486.15)  
 ut sit : retia *add.* **Steph.**  
 ut sit : retia *add.* **Le Pc**  
**Dan.**  
**F G P N W**

-4.131 (486.22)  
 venatui : quasi expiabula (*sic*) *add.* **Steph.**  
 venatui : quasi excipiabula *add.* **Le Pc**  
**Dan.**  
**F P Pa**

-4.133 (487.11)  
 atqui amatrix debuit festinare : atqui amatrix debuit festinare ad eum quem  
 amabat **Steph.**  
 atqui amatrix debuit festinare : atqui amatrix debuit festinare ad eum quem  
 amabat<sup>1</sup> **Le Pc**  
**Dan.**  
**F**

<sup>1</sup> ad eum quem amabat debuit festinare **Dan. F**

-4.138 (489.5-6)  
 comas : κρωβύλη *add.* **Steph.**  
 comas : quod<sup>1</sup> graece κρωβύλη dicitur *add.* **Le Pc**  
**Dan.**  
**F P Pa**  
<sup>1</sup> quae **Dan. F**

-4.144 (489.28-490.2)  
 infensum : vel Apollini Aeneam, ut in primo Didonem Dianae, quomodo  
 germanorum nuptiae esse non possunt *add.* **Steph.**  
 infensum : vel Apollini Aeneam<sup>1</sup>, ut<sup>2</sup> in primo Didonem Dianae, quomodo  
 germanorum nuptiae esse non possunt *add.* **Le Pc**  
**Dan.**  
**F**

<sup>1</sup> enean **Le** <sup>2</sup> ut *om.* **F**<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Daniel integra *ut*, forse sulla scorta dell'ed. **Steph.**

-4.167 (493.8-10)

et aqua petita de puro fonte interest nuptiis : et aqua petita per foelicissimum puerum vel aliquam puellam de puro fonte interest nuptiis de qua nubentibus solebant pedes lavari **Steph.**

et aqua petita de puro fonte interest nuptiis : et aqua petita per felicissimum<sup>1</sup> puerum aliquem aut<sup>2</sup> puellam de puro fonte<sup>3</sup> interest nuptiis de qua nubentibus solebant pedes lavari **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa W Ambros.**

<sup>1</sup> foeli- **Dan.** <sup>2</sup> aliquem aut **Dan. F G Le Pa** : aliquem vel **Ambros.** aliquem **Pc** <sup>3</sup> per felicissimum [...] de puro fonte : de puro fonte per puerum felicissimum vel puellam **Ed.1471 W** // de puro fonte *om.* **F G Ambros.**

Nel momento cruciale della fatale unione di Didone ed Enea, che si ritrovano soli nella stessa spelonca, Virgilio scrive *fulsere ignes*, “rifulsero folgori”. Commentatori antichi, sintetizzati nello scolio *auctus ad loc.*, pensavano ad un *malum omen* per via dell'*infaustum conubium*. Servio, invece, coglie l'occasione per introdurre un antico rituale all'interno della cerimonia nuziale (probabilmente la *confarreatio*, la più religiosa delle tre tipologie di unione<sup>18</sup>) rifacendosi all'autorità di Varrone il quale dice *aqua et igni mariti uxores accipiebant*. In assenza di meglio, **Thilo** e l'ed. **Harv.** rinviano a Varr. *ling.* 5.61 dove si dice che l'acqua e il fuoco sono la *causa nascendi duplex* e si ricorda che *ea* (appunto l'acqua e il fuoco) *nuptiis in limine adhibentur*: il fuoco, elemento maschile, e l'acqua, elemento femminile, come simbolo, pertanto, dell'unione coniugale<sup>19</sup>. Questa spiegazione di Varrone non è forse sufficiente, ma è sicuramente quella alla quale allude Servio, che o parafrasa Varrone o cita da un'opera per noi perduta. Stabilita l'autorità della sua interpretazione rituale/sacrale, Servio, come fa talvolta, attualizza e aggiunge che anche oggi (*hodieque*) nei matrimoni risplendono le fiaccole ed è importante che vi sia dell'acqua raccolta presso una pura sorgente<sup>20</sup>. Qui s'innesta l'aggiunta pubblicata dallo Stephanus, che come si può ben vedere è ben testimoniata dai manoscritti. Si può opinare se la frase corra meglio nella versione di **W** o in quella degli altri codici, rimane comunque la piccola difficoltà della relativa *de qua* piuttosto distante dal soggetto a cui si riferisce (*aqua*). E' più importante sottolineare che **F G** omettono *de puro fonte*. E' possibile, si capisce, che Stephanus abbia manipolato per conto suo – e in un punto lo ha sicuramente fatto – ma sembra che il suo codice sia affine a **Le Pc Pa**. Anzi, direi più precisamente a **Pc**. Ne è prova, a mio avviso proprio

<sup>18</sup> Plin. *nat.* 18.10: *Quin et in sacris nihil religiosius confarreationis vinculo erat, novaeque nuptiae farreum praeferbant.*

<sup>19</sup> Cfr. anche Serv. *auct. Aen.* 4.103: *quae conventio eo ritu perficitur, ut aqua et igni adhibitis, duobus maximis elementis, natura coniuncta habeatur.* Sul matrimonio nella Roma antica, si rinvia al classico di DUMÉZIL 1979 (trad. it. 1984, in part. pp. 61-76).

<sup>20</sup> Fosse questa sorgente pura si potrebbe identificare con il “*fons Iuturna saluberrimus*” vicino al fiume Numico: *de hoc autem fonte* – scrive ancora Serv. *Aen.* 12.139 – *Romam ad omnia sacrificia aqua adferri consueverat.*

l'unico intervento che sembra attribuibile allo Stephanus, *vel aliquam*. Se il suo testimone avesse avuto *aliquem aut* non vi sarebbe stato stimolo a congetturare, la frase infatti fila via benissimo: a prendere l'acqua da una pura sorgente si mandava un qualche fanciullo molto fortunato (e dunque di buon auspicio) o una fanciulla. Il cod. **Pc** invece, omettendo *aut*, ingenera confusione e la frase non fila più. L'integrazione si rende necessaria, ma a quel punto Stephanus, forse per bilanciare, pensa che quell'*aliquis* vada meglio riferito alla fanciulla e così corregge e integra *vel aliquam*. Non fa difficoltà, a mio avviso, alla fine dell'aggiunta, l'imperfetto *solebant*. Con il presente, infatti, Servio precisa che il rituale è ancora in uso<sup>21</sup>, con l'imperfetto sottolinea invece che il lavacro dei piedi con quell'acqua di pura sorgente è parte dell'antico rituale di purificazione.

-4.168 (493.16-17)

non dubium est : et ideo medium sermone (*sic*) posuit, quia post nuptias mors secuta est *add. Steph.*

non dubium est : et ideo medium sermonem posuit<sup>1</sup>, quia post nuptias mors consecuta est *add. Le Pc*

**Dan.**

**F Pa**

<sup>1</sup> elegit sermonem **Dan. F**

Lo scolio riguarda lo *ulularunt* delle *nymphae* nel momento in cui si compie il fatale connubio di Didone e Enea. Servio elogia Virgilio per la scelta di un linguaggio 'medio', ambiguo: *bene medium elegit sermonem*<sup>22</sup>, e aggiunge una citazione di Lucano 6.261, dove sembra evidente l'impiego del verbo col significato di 'esultare'<sup>23</sup>. Ma non vi è dubbio – aggiunge l'antico esegeta – che sia possibile *ululare* anche in circostanze di dolore e luttuose<sup>24</sup>. In questo punto s'innesta l'aggiunta, che ripete all'inizio le stesse parole di Servio, sostituendo, però, *bene* con *et ideo*. Tuttavia, nei codici **Le Pc Pa** e nello **Steph.** l'espressione *elegit sermonem* è mutata in *sermonem posuit*<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> Forse vuole anche dirci che l'usanza di far prendere l'acqua a un fanciullo o una fanciulla è innovazione recente o perlomeno non è sicuro che appartenesse all'antico rituale.

<sup>22</sup> Cfr. Plin. *ep.* 9.13.17 *medio ambiguoque sermone*, Gell. 12.9.1.

<sup>23</sup> Cfr. *Aen.* 4.609, 11.662. In senso proprio, cfr. *Georg.* 1.486, *Aen.* 7.18, 6.257 *visaeque canes ululare per umbram / adventante dea*. E Servio *ad loc.* precisa che *ululare autem et canum et Furiarum est* (cfr. *Serv. Aen.* 4.609). Mi chiedo, con De La Cerda, se non siano *Furiae* anche le *nymphae* di *Aen.* 4.168.

<sup>24</sup> Cfr. *Aen.* 2.488

<sup>25</sup> Servio costruisce *sermo* molto spesso con *utor* (cfr. *Aen.* 1.96, 726, 2.136, 5.71, 556, 728, 9.199, *Georg.* 3.250, 4.284) tuttavia cfr. anche *Aen.* 1.412, 11.183, 12.573 (per *sermonem ponere*) e *Aen.* 6.595 dove vi è un'altra chiara occorrenza di *sermonem eligere*.

-4.179 (495.1)

nata : nam per ipsam eorum crimina vulgata sunt *add.* **Steph.**

nata : nam per ipsam<sup>1</sup> eorum<sup>2</sup> crimina<sup>3</sup> vulgata sunt *add.* **Le Pc Dan.**<sup>26</sup>

**F G P Pa W**

<sup>1</sup> ipsa **F G** <sup>2</sup> deorum **G** ipsorum **P** <sup>3</sup> crimina **F**

-4.201 (500.4)

autem : in templo *add.* **Steph.**

autem : in templo *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

-4.204 (500.17-18)

recognoscas: id est sis dictis medius, id est Διὸς υἱός, id est Iovis filius *add.*

**Steph.**

recognoscas: id est sis dictis<sup>1</sup> medius<sup>2</sup>, id est Διὸς υἱός<sup>3</sup>, id est Iovis filius<sup>4</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

<sup>1</sup> sis dictis : sic dictum **Ed.1471** sit dictis **Ambros.** <sup>2</sup> medius fidius **Dan.** <sup>3</sup> Διὸς υἱός (dioc uioc **Pc** dioc ioc **Le Pa** dioc ic **Ambros.**) **Le Pc Pa Ambros.** : id est *spatio relicto* **Ed.1471** id est Διὸς υἱός **Dan.** fidius id est dioc yoc **F G** <sup>4</sup> id est iovis filius : iovis filius **Dan.** **F G Pa om. Ambros. Ed.1471**

La Fama porta veloce la notizia del *concupitus* di Didone e Enea al re Iarba, che più volte invano aveva chiesto la mano della regina. Egli, ormai *amens*, rivolge una preghiera a Giove, davanti alle are e – dice Virgilio – *media inter numina divom*. Servio spiega che è come se Iarba dicesse *diis testibus*, cioè 'chiamo a testimoni gli dei'. E per sostenere questa interpretazione, cita Sall. *Cat.* 35.2, un passo in cui Lutazio Catulo legge in senato una lettera recapitatagli da Catilina, che cerca di giustificare la sua fuga verso Marsiglia: ho deciso di esporti una giustificazione – dice Catilina – *quam me dius fidius veram licet cognoscas*. Al di là di come la si scriva (*me dius fidius* o *medius fidius*, o ancora *mediusfidius*), l'espressione significa 'il dio custode della fede mi (sott.) protegga', e quindi 'per la fede degli dei'. L'inizio dell'aggiunta sembra, dunque, spiegare la frase di Sallustio: *sis dictis medius* (forse è caduto un *fidius*), ma non è chiaro il significato. Forse si potrebbe accogliere la lieve correzione dell'**Ambros.**, *sit*, nel senso che 'il dio mi è testimone di queste parole', o qualcosa di simile. Subito dopo segue un'etimologia di *fidius* (la parola è caduta in tutta la tradizione, eccezion fatta per **F G**), che a mio avviso dipende da Varr. *ling.* 5.66: *Aelius Dium Fidium dicebat Diovis filium, ut Graeci Diòskoron Castorem, et putabat hunc esse Sancum ab Sabina lingua et Herculem a Graeca*. Dopo *filius*, i codd. **F G Pa** hanno

<sup>26</sup> **Harv.** pubblica l'aggiunta come serviana sulla scorta dei soli codd. **Pa W**.

un'altra aggiunta, anch'essa, in modo ancor più chiaro, dipendente da Varr. *ling.* 5.66: *filius Iovis, di est Hercules* (*Hercules Dan.* : *Herculis F G Herculem Pa*). *Medium dixit testem*. Ciò conferma la dipendenza di **Pa** da **F G**, e lo stretto legame tra i codici  $\alpha$  e **Steph.** Secondo Varrone e Servio, avremmo dunque  $\nu\acute{\iota}\omicron\varsigma > \textit{filius} > \textit{fidius}$ .

-4.206 (501.3)

MAVRASIA Maura. Nam protentio est **Steph.**

MAVRASIA<sup>1</sup> Maura<sup>2</sup>. Nam<sup>3</sup> protentio<sup>4</sup> est<sup>5</sup> **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>27</sup>

**F P A Pa Ta B M Pb N W Ambros.**

<sup>1</sup> MAVRASIA : iam *add.* **N** <sup>2</sup> Mauritania **Ed.1471** <sup>3</sup> maura nam : maurana **A Pa Ta Ambros.**

<sup>4</sup> protentio **Ed.1471 B Ambros.** protentio **F** <sup>5</sup> est nunc **Dan. F P Pa**

-4.207 (501.8)

gratiam : et spectent tam praeteritum quam futurum *add.* **Steph.**

gratiam : et spectent<sup>1</sup> tam praeteritum quam futurum<sup>2</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

<sup>1</sup> spectent : expectent **G Pa** <sup>2</sup> futura **F Le Ambros.**

-4.207 (501.13-15)

qui et Graece [...] accipi : id est ἀπὸ τοῦ ληνοῦ. Nec potest dici Lenaeus a mentis delinimento, cum sit a Graeco tractum

qui et Graece [...] accipi : id est ἀπὸ τοῦ ληνοῦ<sup>1</sup>. Nec<sup>2</sup> potest dici Lenaeus<sup>3</sup> a mentis delinimento<sup>4</sup>, cum<sup>5</sup> sit a<sup>6</sup> Graeco tractum lenaeus<sup>7</sup> ex calcatorio ἀπὸ τοῦ ληνοῦ<sup>8</sup> hoc est lacu **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F P Pa**

<sup>1</sup> id est ἀπὸ τοῦ ληνοῦ : id est *spatio relicto* **Ed.1471** id est ἀπὸ τοῦ προϊστάναι ληνοῖς **Dan.** id est ANNOIC **F** id est aNNOIC **P** id est aYNOIC **Le Pc** idem KYNOIC **Pa** id est ληνοῖς **Harv.** <sup>2</sup> ne **P**

<sup>3</sup> leneus **Ed.1471 Le Pc** <sup>4</sup> delinimento *om.* **Ed.1471** <sup>5</sup> cum *om.* **F** <sup>6</sup> a *om.* **P** <sup>7</sup> lenaeus [...] lacu : leneus *spatio relicto* **Ed.1471** // leneus **Le Pc** <sup>8</sup> aPO TEC LNNOY **F** aPO THC aNNOY **P** aPO THC LNNOYC **Le** aPO THC aNNOYC **Pc** aPO THC LHNOIC **Pa**

-4.209 (502.2)

dicunt : dicunt fieri **Steph.**

dicunt : dicunt fieri<sup>1</sup> **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>28</sup>

<sup>27</sup> Il cod. **T** soprascrive *pro maura*.

<sup>28</sup> **Harv.** pubblica l'aggiunta come serviana sulla scorta dei *codd.* **Pa N W**.

**F Pa N W Ambros.**<sup>1</sup> fieri dicunt **Ambros.**

-4.209 (502.3-4)

te : fiunt. Si enim errant, tuo non reguntur imperio *add.* **Steph.**te : fiunt. Si enim errant<sup>1</sup>, tuo non<sup>2</sup> reguntur imperio *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F Pa Ambros.**<sup>1</sup> si enim errant : nam si errant (erant **Ambros.**) **Ed.1471 Ambros.** siherrant **Pa**, *corr.* **Pa**<sup>2</sup> <sup>2</sup> tuo non : in tuorum **F**

Nella sua preghiera, Iarba chiede l'aiuto di Giove onnipotente e si chiede retoricamente se invece sia inutile il timore che tutti abbiamo di lui, quando scaglia i fulmini e i ciechi fuochi nelle nubi (*caecique in nubibus ignes*) atterriscono gli uomini. Secondo Servio, l'indicazione *in nubibus* precisa che i 'ciechi fuochi' pur lanciati da Giove prendono poi una loro direzione che non dipende più dalla volontà del dio, infatti – aggiunge lo scoliaste – se errano (qui forse nel senso di 'sbagliare obiettivo', in quanto 'ciechi') significa che non sono guidati dalla tua (di Giove) autorità. Da notare che in luogo del corretto *tuo non*, il cod. **F** ha *in tuorum*. Prima di **Thilo**, già **Dan.** pubblica *tuo non* probabilmente sulla scorta dell'ed. di **Steph. Harv.** precisa che *tuo non* legge **Pa**, ma come si vede la tradizione è più estesa, e la corretta lezione c'è anche in **Le Pc Ambros.** e nell'**Ed.1471**. L'emendazione, s'intende, non è tra le più difficili, ma anche questo luogo può indirizzarci verso una indipendenza da **F** sia dei codd. **Le Pc** (e in parte **Pa**) sia dell'**Ambros.**, dell'**Ed.1471** e dell'ed. **Steph.**

-4.212 (502.17-18)

ostendere : hoc est talem illi dedimus terram, quae nulli esset necessaria *add.* **Steph.**ostendere : hoc est talem illi dedimus terram, quae nulli esset necessaria<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Dan.****F G Pa**<sup>1</sup> necessaria : qua tamen contenta fuit *add.* **Dan. F G**

Nel suo monologo/preghiera, Iarba ricorda che a Didone profuga fu concessa una terra da arare. Servio, tuttavia, tiene a sottolineare che scrivendo *litus*, Virgilio vuole ricordare che si tratta di una 'terra vicina al mare' (non di un *ager*, come lo stesso *auctus* sottolinea in una prima aggiunta) e quindi non fertile. L'aggiunta è una specie di parafrasi: 'gli abbiamo cioè concessa una terra cosiffatta che non sarebbe servita a nessuno'. I soli codd. **F G** aggiungono una frase che, alludendo, forse, al famoso inganno, ricorda come tuttavia Didone si accontentasse di quella terra.



-4.213 (502.28-503.1)

est autem nobilius : nobilium est autem hic sermo. Sic Numanus, «en quia nostra sibi bello connubia poscunt» (*Aen.* 9.600) **Steph.**

est autem nobilius : est autem nobilium<sup>1</sup> hic sermo<sup>2</sup>. Sic<sup>3</sup> Numanus<sup>4</sup>, «en quia<sup>5</sup> nostra<sup>6</sup> sibi bello<sup>7</sup> connubia poscunt»<sup>8</sup> (*Aen.* 9.600) **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>29</sup>

**F P Pa N W Ambros.**

<sup>1</sup> nobilium est autem **Ambros.** <sup>2</sup> hic sermo *om.* **Ambros.** <sup>3</sup> sic : sit **Ambros. om. N W** <sup>4</sup> sic numanus : signum manus **Le** // numanus : Humanus **Ed.1471 nummanus Pc** <sup>5</sup> qui **Ed.1471 Dan.**<sup>30</sup>

**F P Pa N W Ambros.** <sup>6</sup> nostro **P** <sup>7</sup> b. **Le Pa** <sup>8</sup> conubia poscunt **Pc N Ambros. c. p. Le Pa** conubia possunt **W** et reliqua **F om. P**

-4.213 (503.1)

doctissimorum : hominum *add.* **Steph.**

doctissimorum : hominum *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

Il discorso/preghiera di Iarba è infarcito di retorica, così non appare fuori post il *pluralis maiestatis* (*conubia nostra reppulit*). Servio, che ha già spiegato *NOSTRA pro mea: est autem nobilium hic sermo*, puntella la sua esegesi con una citazione di Sallustio, tratta molto probabilmente dal proemio delle *Historiae*, fr. 1.3 Maur.: *nos in tanta doctissimorum hominum copia*. Lo stesso Sallustio, parla, dunque, di sé (*nos*), come di uno storico “in così grande schiera di dottissimi uomini” (trad. di P. Frassinetti). Questo frammento è citato da Servio auct. anche a *Aen.* 2.89, ma l'unico cod. che lo tramanda, il *Cassellanus* (C), omette *hominum*, parola che dunque è conservata soltanto dai codd. **Le Pc F Pa** a *Aen.* 4.213. Rimarrebbe poi da accertare se Sallustio possa veramente aver scritto *doctissimorum hominum* o più semplicemente *doctissimorum* e basta<sup>31</sup>.

-4.218 (504.9-10)

colentes : sic supra ad irrisionem dictum, Iuppiter omnipotens: ac si diceret, tu es qui potes omnia *add.* **Steph.**

colentes : sic supra ad irrisionem<sup>1</sup> dictum, Iuppiter omnipotens: ac si diceret, tu es qui potes<sup>2</sup> omnia<sup>3</sup> *add.* **Le Pc**

<sup>29</sup> **Harv.** considera serviana l'aggiunta sulla scorta dei codd. **Pa N W**.

<sup>30</sup> E' una citazione di *Aen.* 9.600, dove tutti i mss. hanno *qui*.

<sup>31</sup> Di *doctus* sostantivo vi è un'altra occorrenza nelle *Historiae*, fr. 1.147 Maur.: *doctus militiam*. Cfr. però, nel ritratto di Sempronia, *Cat.* 25.3: *haec mulier ... litteris Graecis Latinis docta*.

**Ed.1471 Dan.**<sup>32</sup>**F Pa Ambros.**

<sup>1</sup> risionem **Pc**<sup>33</sup> <sup>2</sup> potest **F Le** <sup>3</sup> tu es qui potes omnia : tu es qui omnia potes **Ed.1471** tu es qui totum potes o omnipotens **Ambros.**

**Thilo** pensa che quel *sic supra* sia riferito al v. 204. A me sembra piuttosto che sia più pertinente un rinvio al v. 209 (*nequiquam horremus*). La parola *irrisio*, tipica del linguaggio retorico, ha diverse occorrenze in Servio e soltanto due nel testo *auctus*<sup>34</sup>.

-4.228 (505.19-21)

certamine : in quo a Diomede percussus est saxo. Iuvenalis, «vel quo Tydides percussit pondere coxam Aeneae» (Iuv. 15.66-67) *add.* **Steph.**

certamine : in quo<sup>1</sup> a<sup>2</sup> Diomede percussus est saxo<sup>3</sup>. Iuvenalis, «vel quo Tydides<sup>4</sup> percussit pondere coxam Aeneae»<sup>5</sup> (Iuv. 15.66-67) *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>35</sup>**F G Pa N W Ambros.**

<sup>1</sup> in avo **G** <sup>2</sup> a *om.* **Pc** <sup>3</sup> saxo percussus est **Ed.1471 Ambros.** percussus est saxo sic **N W** <sup>4</sup> tidides **G** tydides **Le Pc Pa** tididis **N** titydes **Ambros.** <sup>5</sup> coxam aeneae : coxam aeneas **F G** saxo **N W**

-4.231 (506.22-23)

prodere sane significat et decipere **Steph.**

prodere sane significat et decipere **Le**

<sup>32</sup> Il cod. *Turonensis* (**T**) tramanda una glossa interlineare, che riporta lo scolio serviano e l'inizio dell'aggiunta: *quasi diceret non mirum si haec patimur colentes. Hoc propter irrisionem dicit.*

<sup>33</sup> *Risio* è voce plautina (*Stich.* 568), ma non è parola adatta al contesto.

<sup>34</sup> Serv. *Aen.* 1.140 (*AVLA inrisio est*), 3.288 (*DE DANAIS VICTORIBVS inrisio est*), 4.377 (*NVNC LYCIAE SORTES inrisio est honesta satis*), 7.441 (*O MATER inrisionis est, non honoris*), 10.85 (*postea per inrisionem ait*), 10.557 (*ISTIC NVNC sarcasmos est, id est hostilis inrisio*), 10.594 (*IPSE ROTIS SALIENS sarcasmos est; nam per inrisionem dictum est*), 10.742 (*SVBRIDENS ... unde et illud per inrisionem dictum accipitur*), 11.301 (*unde Cicero per inrisionem ait*), 11.371 (*SCILICET VT TVRNO CONTINGAT REGIA CONIVNX haec cum quadam inrisione dicuntur*), 11.384 (*QVANDO siquidem. Et per inrisionem in illum suas confert laudes*), 11.601 (*HORRET AGER terribilis est: est autem versus Ennianus, vituperatus a Lucilio dicente per inrisionem, debuisse eum dicere 'horret et alget'*), 11.688 (*NOMEN ... CAMILLAE inrisio est amaritudinis plena*), *Buc.* 3.44 (*IDEM ALCIMEDON inrisio est, facta iteratione verborum*), Serv. auct. *Aen.* 4.377 (*et bene 'nunc' saepius posuit ad inrisionem*), 4.378 (*HORRIDA IVSSA et hoc per inrisionem*).

<sup>35</sup> **Harv.** pubblica l'aggiunta come serviana sulla base dei codd. **Pa N W**. E' da notare che questa (15.66) sarebbe una delle tre sole citazioni di Giovenale nel testo *auctus* (Iuv. 3.72 a Serv. auct. *Aen.* 2.445 e ancora 15.66 a Serv. auct. *Aen.* 1.96), mentre Servio cita più volte Giovenale, tanto da poterlo considerare alla stregua degli altri *auctores*. Cfr. MONNO 2009, p. 16-17, 21-25, 91-92.

**Ed.1471 Dan.**  
**F G J A Pa Ta Ambros.**

-4.323 (521.28)

recitavit : voce optima *add.* **Steph.**

recitavit : voce optima *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**  
**F G J Pa Ambros.**

Nel momento forse più drammatico del dialogo col duce troiano, Didone dice “a chi mi lasci morente?” e chiama Enea *hospes*, giacché questo è l'unico nome che le resta dello sposo. Dopo una lunga nota, Servio coglie l'occasione per ricordare il famoso episodio della lettura fatta dallo stesso poeta alla presenza di Augusto. La *Vita Vergiliana* di Svetonio/Donato 32 Brugnoli-Stok dice che Virgilio *tres omnino libros recitavit, secundum quartum et sextum*. In quell'occasione, com'è noto la sorella del *princeps*, Ottavia, svenne quando sentì evocare il suo defunto figlio Marcello (*tu Marcellus eris*).<sup>36</sup> La notizia di Servio è diversa: l'antico esegeta dice che il poeta recitò ad Augusto i libri primo, terzo e quarto (*nam recitavit voce optima primum libros tertium et quartum*)<sup>37</sup>. E' la stessa circostanza di cui parla la *Vita* di Svetonio/Donato o è un'altra? La stessa *Vita* dice che Virgilio *recitavit et pluribus*, ma non specifica se lo fece ancora alla presenza del *Princeps*, anzi, quell'*omnino* di prima può far pensare che Virgilio lesse ad Augusto 'solo' i libri secondo, quarto e sesto. Tuttavia, *omnino* potrebbe significare anche 'totalmente', 'interamente', e se così fosse non si potrebbe escludere una seconda o precedente lettura. Si dovrebbe altresì considerare l'antica notizia di un diverso ordine dei libri: l'attuale secondo era il terzo e l'attuale terzo era il secondo. Brugnoli-Stok pongono giustamente le *crucis*, né le varie proposte di correzione o integrazione riescono a convincere pienamente<sup>38</sup>. La questione rimane aperta e la 'doppia' lettura resta almeno plausibile, confermata indirettamente dalla stessa *Vita* (*recitavit et pluribus*). L'aggiunta *voce optima* è perfettamente in linea con la notizia svetoniana/donatiana 28 Brugnoli-Stok: *pronuntiabat autem cum suavitate, cum lenociniis miris* e 29 Brugnoli-Stok: *eosdem enim versus ipso pronuntiante bene sonare*.

<sup>36</sup> Lo stesso Servio a *Aen.* 6.861 rievoca la lettura del libro VI e la grande emozione che essa suscitò tra i presenti, tra cui appunto Augusto e la sorella Ottavia.

<sup>37</sup> Si potrebbe intendere *primum* nel senso di “per la prima volta”. I codd. **F G** recano invece *nam recitavit voce optima .in. I. VI.*, che ha indotto **Harv.** a porre la *crux*, mentre **Thilo** pensa a “IV, I, VI”.

<sup>38</sup> Cfr. anche la *praefatio* del commento all'*Eneide*, in cui Servio dice che l'ordine dei libri è chiaro, sebbene qualcuno (digiuno di arte poetica) dica inutilmente che il secondo libro sia il primo, il terzo libro sia il secondo e il primo libro sia il terzo, per il fatto che *primo Ilium concidit, post erravit Aeneas, inde ad Didonis regna pervenit*.

-4.402 (535.24-25)

FORMICAE ad studium respicit comparatio hoc loco : non ad personas *add.*

**Steph.**

FORMICAE ad studium respicit comparatio hoc loco : non ad personas *add.*

**Le Pc**

**Dan.**

**F G P T**<sup>39</sup>

-4.402 (536.1)

quod micas ferat : quod ore micas ferat **Steph.**

quod micas ferat : quod ore micas ferat **Le Pc**

**Dan.**

**F G P T**

E' da sottolineare il fatto che l'aggiunta *ore*, così come quella della nota precedente, non si trova in altri codici della "vulgata" serviana, se non in **Le Pc**.

-4.405 (537.6)

nam actus duo capit : nam actus duo carpenta capit **Steph.**

nam actus duo capit : nam actus duo carpenta capit **Le Pc**

**Dan.**

**F P**

E' un passo molto importante per confermare che l'ed. **Steph.** attinge a un codice della classe *a* e per dimostrare una volta di più che tali aggiunte sono almeno in parte attribuibili al testo genuino di Servio. La nota di Servio a *Aen.* 4.405 spiega l'espressione *calle angusto* che Virgilio impiega nella similitudine dei Troiani che affrettano la partenza e nel loro laborioso faticare sono paragonati alle formiche che trasportano la preda fra l'erba "in stretta via". Il *callis*, dice Servio, è come una *semita* alquanto più stretta; a sua volta la *semita* è etimologicamente una mezza via (*semis via*), e la *via* è un passaggio dimezzato, nel quale può immettersi un carro o una vettura, infatti – spiega ancora Servio – il passaggio per intero (*actus*) può ospitare due *carpenta*, ovvero due carri da trasporto, uno per ogni senso di marcia. Ben si vede che senza *carpenta*, la frase non sarebbe soltanto ellittica ma anche poco intellegibile. Nel suo apparato, **Thilo** non si pone il problema, ma si limita a precisare che *carpenta* – per lui aggiunta del solo cod. **F** – pubblica l'ed. **Steph.**, mentre *vehicula* pubblica l'ed. Lion. Noi adesso sappiamo che *carpenta* hanno anche **Le Pc** e che *vehicula* è invece aggiunta di **W**. Un'aggiunta, questa di **W**, che ha tutta l'aria di una glossa che ha preso il posto della lez. originaria. Ipotesi di scuola, direi, tanto da convincere

<sup>39</sup> Sopra *ingentem formicae farris acervum* il cod. **T** riporta lo scolio di Servio: *et ad studium respicit hoc loco comparatio non ad personas*.

**Harv.** a pubblicare *carpenta* come testo di Servio proprio e soltanto sulla scorta di quel *vehicula* di **W**.

-4.422 (540.7)

COLERE colebat : COLERE pro colebat **Steph.**

COLERE colebat : COLERE pro colebat<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F G P**

<sup>1</sup> id est colebat **Ed.1471**

Nel discorso di Didone alla sorella Anna, Servio riconosce un infinito descrittivo. In **F G P**, dopo *pro colebat* si legge anche *vel colit*. Se **Le Pc** dipendessero da un cod. del testo *auctus* perché non avrebbero copiato anche *vel colit*? Per lo stesso motivo, è da credere che l'ed. **Steph.** dipenda da un cod. simile a **Le Pc**.

-4.531 (560.6)

sententia quasi generalis : et est sententia quasi generalis **Steph.**

sententia quasi generalis : et est sententia<sup>1</sup> quasi generalis **Le**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> hsentia et est **F G**<sup>40</sup>

-4.543 (561.13)

unde et ovatio : unde et ovatio dicta **Steph.**

unde et ovatio : unde et ovatio dicta **Le Pc**

**Dan.**

**F P Pa**

-4.555 (562.28)

Mercurius : dicens «nate dea, potes hoc sub casu ducere somnos» (4.560)  
*add.* **Steph.**

Mercurius : dicens «nate dea, potes<sup>1</sup> hoc sub casu dicere<sup>2</sup> (*sic*) somnos»  
(4.560) *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> potest **F G** <sup>2</sup> ducere **Dan. F G**

---

<sup>40</sup> **Thilo** in apparato segnala l'errore di **F G** e attribuisce a **Dan.** la correzione, che invece potrebbe averla mutuata da **Steph.**

-4.567 (564.15)

flammas : vel funes *add.* **Steph.**

flammas : vel funus<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G T**<sup>41</sup> **J N W**<sup>42</sup>

<sup>1</sup> funes **Dan.**<sup>43</sup> fumus **J** fumos **W N**

Apparendogli in sogno, Mercurio sollecita ancora una volta Enea a partire: «presto vedrai – gli dice – il mare sconvolto da navi e risplendere torce crudeli (*saevasque videbis conlucere faces*) e ardere la riva di fiamme» (*Aen.* 4.566-567, trad. di L. Canali). A proposito di *conlucere faces*, Servio pensa giustamente ad un'anticipazione del (folle) proposito di Didone di inviare la sua flotta contro quella troiana e cita *Aen.* 4.594 *ferre citi flammas*. L'aggiunta *vel funus* propone invece una diversa interpretazione, le *saevae faces* sarebbero quelle del *funus* di Didone, che in effetti Enea vedrà da lontano (*Aen.* 5.3-4) *moenia respiciens, quae iam infelicis Elissae conlucent flammis*, con la non casuale ripetizione del verbo *conluceo*<sup>44</sup>.

-4.661 (579.2)

futurae : quia navigantibus malum omen est, si rogalis flamma videatur *add.*

**Steph.**

futurae : quia navigantibus malum omen est, si rogalis flamma<sup>1</sup> videatur<sup>2</sup>

*add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G P**

<sup>1</sup> flama **G** <sup>2</sup> videtur **F G**

Sono le estreme parole di Didone: ormai determinata a togliersi la vita, la regina rivolge un ultimo terribile pensiero al *crudelis Dardanus: hauriat hunc oculis ignem* (“beva questo fuoco con gli occhi”). L'allusione è senza dubbio alle fiamme del funerale, ma Servio è incerto sul significato da attribuire a queste parole. E' un completamento della maledizione di *Aen.* 4.615-629 (*aut videat omina tempestatis futurae*) o hanno esse un sapore più personale (*aut certe satisfaciat suae crudelitati*)? L'aggiunta funge da complemento alla prima spiegazione: con le fiamme, Enea vedrà i presagi della futura tempesta. Ma quale tempesta? Forse quella che si profila all'orizzonte all'inizio del libro V, che Palinuro non potrebbe evitare e che suggerisce ad Enea di far tappa presso il dardanio Aceste? O forse, meglio, *tempestas* rinvia metaforicamente alle future sciagure (le guerre) che

<sup>41</sup> Sopra *conlucere*, il cod. **T** ha *propter funus dicebat*.

<sup>42</sup> **Harv.** considera l'aggiunta serviana sulla base dei codd. **J N W**.

<sup>43</sup> La coincidenza di **Steph.** e **Dan.** in questa singolare lezione potrebbe fornire una prova che Daniel impiegò anche l'edizione di Robert Estienne.

<sup>44</sup> Di *conluceo* ci sono in Virgilio cinque sole ricorrenze: *Aen.* 4.567, 5.4, 9.166, 10.539, 11.209.

attendono i Troiani? Comunque sia, l'aggiunta specifica che per i marinai in navigazione è un presagio cattivo vedere<sup>45</sup> la fiamma di un rogo<sup>46</sup> funebre.

-4.674 (579.27)

sicut et Homerus dicit ἔκ τ' ὀνόμαζεν : sexies nominabat *add.* **Steph.**

sicut et Homerus dicit ἔκ τ' ὀνόμαζεν : sexies nominabat<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C**

<sup>1</sup> sexies iominabat **F**

Anna si fa largo tra la folla e chiama la sorella ormai morente; Virgilio dice *morientem nomine clamat*, e Servio fa tre ipotesi su quale nome usi (Didone, *soror*, Elissa)<sup>47</sup>. L'aggiunta *sexies nominabat*, cioè 'la chiamava sei volte' è stata espunta sia da **Thilo** che da **Harv.** In effetti essa sembra comunque fuori posto dopo la citazione omerica, tuttavia non è questo un buon motivo per eliminarla. Infatti dal v. 675 al v. 678 si possono contare esattamente sei interrogative, che hanno tutta la forza del compianto retorico.

Serv. *Aen.* V

-5.5 (588.26)

POLLVTO : duri dolores ὑπέρθεις est: sed expositio talis est *add.* **Steph.**

POLLVTO : duri dolores ὑπέρθεις<sup>1</sup> est: sed<sup>2</sup> expositio talis est *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G P**

<sup>1</sup> ypertesis **F Le** upertesis **G** yperthesis **Pc** <sup>2</sup> set **P**

-5.55 (597.12)

id est insuper numina praestiterunt : id est insuper, hoc est amplius, numina praestiterunt **Steph.**

id est insuper numina praestiterunt : id est insuper, hoc est<sup>1</sup> amplius, numina praestiterunt **Le Pc**

**Dan.**

<sup>45</sup> L'indicativo *videtur* di **F G** sembra più corretto rispetto al congiuntivo *videatur* di **Steph. Le Pc Dan. P**, che tuttavia non è del tutto impossibile.

<sup>46</sup> *Rogalis* ricorre ancora in Serv. *Aen.* 4.384, che così (*rogalibus*) spiega *atris ignibus*, i 'neri fuochi' coi quali Didone minaccia di seguire da lontano Enea. Mi sembra che ci sia una chiara convergenza, anche lessicale, nelle due esegesi di Servio: *rogalibus autem, mali ominis, quod 'atris' dixit*, conclude infatti nello scolio a *Aen.* 4.384. Ma cfr. anche subito dopo, a *Aen.* 4.386, parafrasando Virgilio, *si tempestatem evaseris flammaram rogalium, umbra mea te persequetur*. Va però detto che l'aggiunta è ripresa quasi alla lettera in uno scolio sicuramente danielino, a *Aen.* 5.7: *TEVCORVM PECTORA DVCVNT sicut dictum est, propter visas flammam rogalis, quae malum navigantibus omen efficiunt*.

<sup>47</sup> Cfr. SCAFFAI 2006, p. 94-96.

**F G H**<sup>1</sup> hoc est *om.* **H**

-5.55 (597.13)

id est sponte sua, non volentibus nobis : id est sponte sua, non optantibus, aut volentibus nobis **Steph.**id est sponte sua, non volentibus nobis : id est sponte sua, non optantibus, aut<sup>1</sup> volentibus nobis **Le****Dan.****F G**<sup>1</sup> vel **Dan. F G**

-5.71 (599.19-20)

in ludis necessarius favor est : quem propter plausum futuris spectatoribus dat *add.* **Steph.**in ludis necessarius favor est : quem propter plausum futuris spectatoribus dat<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Dan.****F G**<sup>1</sup> dicit **Dan. F G**

-5.73 (600.16)

princeps Troianorum, qui dicitur tres in Sicilia condidisse civitates : *Ascam*, *Entellam*, *Egestam* *add.* **Steph.**princeps Troianorum, qui dicitur tres in Sicilia condidisse civitates : *Ascam*, *Entellam*, *Egestam*<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Dan.****F G T**<sup>48</sup><sup>1</sup> *ascanie tellam gestam F G // aegestam Le T*

Il testo in **F G** appare evidentemente corrotto<sup>49</sup>, fermo restando che su *Ascam* non sono mancati, soprattutto nel passato, dei dubbi<sup>50</sup>. Il Daniel pubblica *Ascam* sulla scorta di **T e**, forse, col conforto di **Steph.**

-5.99 (604.18)

aut venientes de Acheronte : ad hanc parentationem *add.* **Steph.**aut venientes de Acheronte : ad hanc parentationem *add.* **Le Pc**

<sup>48</sup> Dopo *egestam*, i codd. **F G T** hanno un'interessante nota antiquaria con altre versioni su *Elimo*.

<sup>49</sup> Cfr. RAMIRES 1996, p. 323.

<sup>50</sup> Di correggere *Elycem* proponeva il Cluverius. Ad *Alicyas* pensava Unger. Per una difesa si dichiarava, invece, Holmius. La *crux* poneva **Thilo**, ma non **Harv.**



**Dan.****F**

Qui abbiamo la rarità del termine *parentatio*<sup>51</sup>, che indica la 'commemorazione dei defunti'.

-5.99 (604.19)

aut certe 'remissos Acheronte' qui iam in Acheronte non essent post apotheosin factam : id est, post divinitatis confirmationem *add. Steph.*

aut certe 'remissos Acheronte' qui iam in Acheronte non essent post apotheosin factam : post divinitatis confirmationem<sup>1</sup> *add. Le Pc*

**Dan.****F C Pa**

<sup>1</sup> post apotheosin [...] confirmatonem : post apotheosin (apothosin **F**) remissos ut remitterentur post divinitatis confirmationem **Dan. F** post apothosin id est post divinitatis confirmationem **C**

L'aggiunta è in realtà una spiegazione del termine *apotheosis*, molto simile a quella che si legge in Serv. auct. *Aen.* 5.48: *posteaquam deus confirmatus est.*

-5.110 (605.9-10)

putares : vel quales sacrari solent *add. Steph.*

putares : vel<sup>1</sup> quales sacrari solent *add. Le Pc*

**Dan.****F T**

<sup>1</sup> vel *om. T*

-5.134 (609.22-23)

Hebe est Iuventas : Hebe Graece est Iuventus **Steph.**

Hebe est Iuventas : Hebe Graece est Iuventus **Le Pc**

**Dan.**<sup>52</sup>**F**

-5.147 (611.1)

IVGIS iugalibus : IVGIS iugalibus equis **Steph.**

IVGIS iugalibus : IVGIS iugalibus equis<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.****F T Pa**

<sup>1</sup> pro equis iugalibus **Dan. F** iugalibus equis hoc est in iugo constitutis **T** iugalibus **Pa** pro equis **Pa**<sup>2sl</sup>

<sup>51</sup> Questa è l'unica ricorrenza in Servio, omessa peraltro dall'*Index* di Mountford e Schultz.

<sup>52</sup> Tutti i codd. hanno *iuventus*; la correzione si deve a Masvicius.

-5.207 (614.1)

MORANTVR retro agunt : MORANTVR id est retro agunt **Steph.**

MORANTVR retro agunt : MORANTVR id est retro agunt **Le Pc**

**Dan.**

**Pa**

-5.237 (615.2)

reos : facies *add.* **Steph.**

reos : facies *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa**

-5.238 (615.5)

porriciam legendum est : id est porro iaciam *add.* **Steph.**

porriciam legendum est : id est porro iaceam<sup>1</sup> (*sic*) *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**<sup>53</sup>

**F G Linc.**<sup>1 54</sup>

<sup>1</sup> iaciam **Ed.1471 Dan. Linc.**<sup>1</sup> iacet **G**

-5.288 (618.15-16)

et theatri Graece dixit ἀπὸ τῆς θεωρίας : et theatri graece dixit a circumspectione. Omne spectaculum theatrum possumus dicere ἀπὸ τῆς θεωρίας **Steph.**

et theatri Graece dixit ἀπὸ τῆς θεωρίας : et theatri graece dixit a circumspectione. Omne<sup>1</sup> spectaculum theatrum<sup>2</sup> possumus<sup>3</sup> dicere ἀπὸ τῆς θεωρίας **Le Pc**

**Dan.**

**F G C Pa**

<sup>1</sup> omnes **C om. G** <sup>2</sup> teatrum **F G** treatrum **Pc** <sup>3</sup> possum **C**

-5.380 (624.5)

nusquam : et iterum *add.* **Steph.**

nusquam : et iterum *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>53</sup> Sulla possibilità che l'emendazione *iaceam* sia da attribuire a **Steph.** o a studiosi precedenti, cfr. RAMIRES 2011, p. 546-547.

<sup>54</sup> Con questa sigla si indicano gli scoli, di mano dell'umanista inglese Robert Flemmyng, copiati sui margini del cod. della Bodleian Library di Oxford, segnato Lincoln College 91. Cfr. RAMIRES 2011.

-5.387 (624.12)

CASTIGAT obiurgat : CASTIGAT increpat obiurgat **Steph.**

CASTIGAT obiurgat : CASTIGAT increpat obiurgat **Le Pc**

**Dan.**

**F G T**<sup>55</sup>

Nella gara di pugilato, il re Aceste *castigat* l'anziano Entello, lo rimprovera (*obiurgat*) ma anche, come spiega bene l'aggiunta *increpat*, lo incita, lo stimola, lo esorta ad accettare la sfida di Darete<sup>56</sup>.

-5.448 (627.17)

mons Arcadiae Erymanthus : Erymanthus mons Arcadiae est **Steph.**

mons Arcadiae Erymanthus : mons arcadiae est erymanthus<sup>1</sup> **Le**

**Ed.1471**

**Pa Ambros.**

<sup>1</sup> Erymanthus mons est Arcadiae **Ed.1471**

-5.539 (632.18)

VIRIDANTI species participii sine verbi origine, temporis praesentis **Steph.**

VIRIDANTI species participii sine verbi origine, temporis praesentis<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

<sup>1</sup> praesenti **F**

-5.540 (632.20-22)

APPELLAT vel dicit, vel salutat. Salustius, Iugurtha «adveniens velox quaestorem appellat» (*Iug.* 106.1) **Steph.**

APPELLAT vel dicit, vel salutat. Sallustius<sup>1</sup>, Iugurtha<sup>2</sup> «adveniens velox<sup>3</sup> quaestorem<sup>4</sup> appellat»<sup>5</sup> (*Iug.* 106.1) **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

<sup>1</sup> salustius **Dan.** <sup>2</sup> iugurtha **F Dan.** iugurtha in iugurtha **Pa** <sup>3</sup> volux adveniens *Sallustius*

<sup>4</sup> quaestorum **F** <sup>5</sup> vocat **Pc**

-5.541 (632.23)

PRAELATO INVIDIT HONORI id est praelatum honorem **Steph.**

PRAELATO I. H.<sup>1</sup> id est praelatum honorem<sup>2</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> INVIDIT HONORI **Dan. F G** <sup>2</sup> praelatum latum honorem **Le**

<sup>55</sup> Il cod. **T** ha *increpat* nell'interlineo e *id est obiurgat* nel margine.

<sup>56</sup> Cfr. Serv. *Aen.* 12.758 *INCREPAT obiurgat, incusat.*

-5.560 (634.14)

populum : romanum *add.* **Steph.**

populum : r.<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> romanorum **Dan. F G**

-5.595 (635.24)

mare : est *add.* **Steph.**

mare : est *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

-5.629 (639.5)

non : dixit *add.* **Steph.**

non : dixit *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

-5.639 (639.21-22)

gaudet : Alii tamen dicunt a Cloantho esse positas: quas promiserat supra *add.* **Steph.**

gaudet : Alii tamen<sup>1</sup> dicunt<sup>2</sup> a<sup>3</sup> Cloantho<sup>4</sup> esse<sup>5</sup> positas: quia<sup>6</sup> promiserat supra<sup>7</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed. 1471 Dan.**

**F Pa M<sup>57</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> tamen *om.* **Ed.1471** <sup>2</sup> dicunt *om.* **Pc** <sup>3</sup> a *om.* **Ed.1471** <sup>4</sup> cloanto **M** chloantho **Ambros.** <sup>5</sup> esse *om.* **Ed.1471** <sup>6</sup> quas **Ed.1471** qui **Dan. F** <sup>7</sup> supra : se daturum **Ed.1471 om. M**

-5.640 (640.1)

DEVS IPSE cuius sunt naves : DEVS IPSE maris, cuius sunt naves **Steph.**

DEVS IPSE cuius sunt naves : DEVS IPSE maris, cuius sunt naves<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> maris cuius sunt naves : maris vel navium (navum **G**) **Dan. F G**

-5.669 (640.24)

movemus : id est classem *add.* **Steph.**

movemus : id est classem *add.* **Le Pc**

**Dan.**

---

<sup>57</sup> Nel cod. **M** il testo dell'aggiunta si trova sul margine, copiato da una mano molto simile a quella del primo copista.

**F G T<sup>sl</sup> M<sup>2sl</sup>**

-5.682 (641.9)

stipando : abusive etiam linum dicimus *add.* **Steph.**

stipando : abusive<sup>1</sup> etiam linum dicimus *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Lips.<sup>2mg</sup> M<sup>2mg</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> et abusive **Lips.<sup>2mg</sup> M<sup>2mg</sup>**

-5.682 (641.10-11)

crassum : nam ignem solet fumus praeire. Unde tardum ad densitatem retulit *add.* **Steph.**

crassum : nam ignem solet fumus praeire. Unde tardum ad densitatem<sup>1</sup> retulit<sup>2</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa Lips.<sup>2mg</sup> M<sup>2mg</sup> Pb Ambros.**

<sup>1</sup> ad densitatem *om.* **Ed.1471** <sup>2</sup> addidit **Ed.1471** rettulit **Pa**

-5.685 (641.16)

VMERIS : TVM PIVS AENEAS VMERIS **Steph.**

VMERIS : TVM PIVS A.<sup>1</sup> VMERIS **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> AENEAS **Dan. F G**

-5.687 (641.22)

sed : agit oblique *add.* **Steph.**

sed : agit oblique *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

-5.712 (643.9)

habet : non iam vult *add.* **Steph.**

habet : non iam vult *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa M Pb<sup>sl</sup> Ambros.**

-5.721 (643.23)

proprie : modo *add.* **Steph.**

proprie : modo *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa M Pb Ambros.**

-5.728 (644.12)

solet : iisdem (*omittens* hic denuo) *add.* **Steph.**solet : hisdem<sup>1</sup> (*omittens* hic denuo) *add.* **Le****Ed.1471 Dan.****F B Pb**<sup>1</sup> iisdem **Dan.** isdem **F B**

-5.758 (647.15)

dabant : per senatus consultum *add.* **Steph.**dabant : per senatus consultum<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F Pa M Pb W**<sup>1</sup> consulta **M Pb** *evanuit in F*

-5.772 (648.1)

montibus : fiunt *add.* **Steph.**montibus : fiunt<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F G A<sup>2sl</sup> Pa M Pb<sup>sl</sup> N W Ambros.**<sup>1</sup> descendunt **Ambros.**

-5.782 (648.12-13)

inputandum †in nomina Iunoni : imputandum est per omnia Iunoni **Steph.**inputandum †in nomina Iunoni : imputandum est per omnia Iunoni<sup>1</sup> **Le Pc****Dan.****F Ambros.**<sup>1</sup> imputandum est per omnia Iunoni : imputandum non est per omnia Iunoni **Dan.** imputandum non est **F**

-5.782 (648.13)

omnes : dicendo *add.* **Steph.**omnes : dicendo<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F Pa<sup>2sl</sup> M Pb Ambros.**<sup>1</sup> dicendi **Ed.1471**

-5.785 (648.23)

muliebriter : dictum *add.* **Steph.**muliebriter : dictum *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.**

**F Pa Ambros.**

-5.791 (649.9)

causa : id est *add.* **Steph.**causa : id est *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F J A Pa Ta M Pb N W**

-5.801 (649.26)

Aeneas : Venerem dicit a mari procreatam *add.* **Steph.**Aeneas : Venerem dicit a mari procreatam<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F G Pa<sup>58</sup> M<sup>59</sup> Pb<sup>sl</sup> Ambros. Linc.<sup>1</sup>**<sup>1</sup> venerem [...] procreatam *aut evanuerunt aut incerta sunt in F* // profreatam **G**

-5.801 (650.7-9)

laetissima : Ideo autem diximus Caelus pater, ut deum significaremus. Nullus enim deus generis neutri est. Nam Caelum generis neutri, elementum significat *add.* **Steph.**laetissima : Ideo autem diximus Caelus pater<sup>1</sup>, ut deum<sup>2</sup> significaremus<sup>3</sup>. Nullus enim deus generis neutri est. Nam<sup>4</sup> Caelum<sup>5</sup> genere neutro<sup>6</sup>, elementum<sup>7</sup> significat<sup>8</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F G Pa M Pb<sup>mg</sup> Ambros.**<sup>1</sup> ideo [...] pater *aut evanuerunt aut incerta sunt in F* <sup>2</sup> deus **Dan.** d//s **F** deos **G** <sup>3</sup> significaretur **Dan.** **F G** <sup>4</sup> nam *om.* **Ed.1471 M** <sup>5</sup> enim [...] caelum *aut evanuerunt aut incerta sunt in F* <sup>6</sup> generis n. **Ed.1471** neutro genere **Ambros.** <sup>7</sup> helementum **Ed.1471** <sup>8</sup> elementum significat *evanuerunt in F*

-5.809 (650.17)

de matribus autem : id est Thetyde et Venere *add.* **Steph.**de matribus autem : id est<sup>1</sup> Thetide<sup>2</sup> et Venere *add.* **Le Pc****Dan.****F Pa M Pb**<sup>1</sup> id est *om.* **Pa** <sup>2</sup> Thetyde **Dan.** thethide **Pa**

-5.840 (653.15-17)

appetens : et sciendum in maius celebrari Palinuri mortem more poetico, quem dormientem in undas constat missum *add.* **Steph.**<sup>58</sup> L'aggiunta *a mari* in **Pa** è *supra lineam*.<sup>59</sup> In **M** *procreatam* è aggiunta sul margine da un'altra mano.

appetens : et sciendum in maius celebrari Palinuri<sup>1</sup> mortem<sup>2</sup> more poetico, quem dormientem in undas constat missum<sup>3</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**G C Pa<sup>2mg</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> Palynuri **Ed.1471** <sup>2</sup> mortem palinuri **Ambros.** <sup>3</sup> in undas constat missum : cecidisse in undas satis constat **Ed.1471** in undas cecidisse constat missum **G C** in undas cecidisse constat **Ambros.**

In questo caso sembra molto probabile che **Dan.** abbia usato l'edizione **Steph.**

-5.848 (654.6)

mutabilitatem : quae fit *add.* **Steph.**

mutabilitatem : quae fit<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa Ambros.**

<sup>1</sup> sit F

-5.851 (654.13)

aequi : Alii legunt «deceptus fraude sereni caeli» *add.* **Steph.**

aequi : Alii legunt «deceptus fraude caeli sereni»<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa M Pb<sup>mg</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> celi deceptus fraude sereni **Ambros.**

-5.864 (654.24)

in Capreis : in Caphereis insulis **Steph.**

in Capreis : in Caphereis<sup>1</sup> insulis<sup>2</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**C Pa M Pb<sup>sl</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> capreis **Ed.1471 C Pc M Pb<sup>sl</sup> careis Ambros.** <sup>2</sup> insula **Ed.1471**

-5.871 (655.16-17)

insepultus : mortuus. Ut, «et freta destituent nudos in littore pisces» (*Buc.* 1.60) *add.* **Steph.**

insepultus : mortuus. Ut, «et<sup>1</sup> freta distituent<sup>2</sup> n. i. l. p.»<sup>3</sup> (*Buc.* 1.60) *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**G C Pa Ambros.**

<sup>1</sup> et *om.* **Ed.1471** <sup>2</sup> destituent **Ed.1471 Dan. Ambros.** <sup>3</sup> nudos in littore pisces **Ed.1471 Dan. G Ambros.**



Serv. *Aen.* VI

-6.1 (1.9-2.11)

CLASSIQVE IMMITTIT HABENAS Navibus suis, sive navi quae classis dicitur: vel quod fiat de fustibus. Calas enim dicebatur maiores nostri fustes quos portabant servi sequentes dominos ad praelium: unde etiam Calones dicebantur. Nam consuetudo erat militis Romani, ut ipse sibi arma portaret, et vallum: vallum autem dicebant calas: sic Lucilius, «scinde calam ut caleas» (fr. 96 Marx), id est, o puer, frange fustes et fac focum. Inde ergo classem dictam dicunt. Alii classem hinc dictam volunt: apud maiores nostros stipendium terrestri praelio miles pedester dabat: equites vero dabant in navali certamine. Nam adhuc pauper fuerat populus. Exinde iam quod ab equitibus dabatur stipendium, tractum est ut diceretur classis. Proprie enim classes equitum dicimus **Steph.**

CLASSIQVE<sup>1</sup> Navibus suis, sive navi<sup>2</sup> quae classis dicitur: vel<sup>3</sup> quod fiat de fustibus. Cales<sup>4</sup> enim dicebant maiores nostri<sup>5</sup> fustes quos portabant servi sequentes dominos<sup>6</sup> ad proelium: unde etiam Calones<sup>7</sup> dicebantur. Nam<sup>8</sup> consuetudo erat militis Romani, ut ipse sibi arma portaret, ipse vallum<sup>9</sup>: vallum<sup>10</sup> autem<sup>11</sup> dicebant calas<sup>12</sup>: sicut<sup>13</sup> Lucilius, «scinde calam<sup>14</sup> vel<sup>15</sup> calas (*sic*)» (fr. 96 Marx), id est<sup>16</sup>, o puer, frange<sup>17</sup> fustes<sup>18</sup> et fac focum<sup>19</sup>. Inde ergo<sup>20</sup> classem dictam dicunt<sup>21</sup>. Alii<sup>22</sup> classem hinc dictam volunt<sup>23</sup>: apud maiores nostros stipendium proelio terrestri<sup>24</sup> miles pedester<sup>25</sup> dabat: equites vero dabant in navali<sup>26</sup> certamine. Nam adhuc pauper fuerat<sup>27</sup> populus. Exinde iam quod<sup>28</sup> ab equitibus dabatur stipendium, tractum est ut diceretur classis<sup>29</sup>. Proprie enim classes equitum<sup>30</sup> dicimus **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**G C Pa Lips.**<sup>2mg</sup> **M U Ambros.**

<sup>1</sup> CLASSIQVE : IMMITTIT HABENAS *add.* **Ed.1471 Dan.** <sup>2</sup> navibus suis sive navi (sive navis **G** sic uenau **Le**) : navibus sive navi **Ed.1471 M** navibus suis navi **C** aud suae navi **U** navibus seu navi **Lips.**<sup>2mg</sup> aliter navibus sive navi **Ambros.** <sup>3</sup> vel *om.* **C** <sup>4</sup> calas **Ed.1471 Dan. U Ambros.** <sup>5</sup> maiores nostri **Lips.**<sup>2mg</sup> **M** <sup>6</sup> dominum **Ed.1471** domines **Pc** <sup>7</sup> colones **C** <sup>8</sup> non **Pc** <sup>9</sup> et vallum **Ed.1471 Dan.** et ipse vallum **Lips.**<sup>2mg</sup> **M** <sup>10</sup> vallum **G** <sup>11</sup> vallum autem : quod **Ed.1471 Lips.**<sup>2mg</sup> **M** <sup>12</sup> calas : calam (kalam **Lips.**<sup>2mg</sup>) **Ed.1471 Dan. G C Pa Lips.**<sup>2mg</sup> **M U Ambros.** <sup>13</sup> sic **Ed.1471 Dan.** <sup>14</sup> calas **Pc** <sup>15</sup> vel *om.* **Pc** <sup>16</sup> vel calas id est : ut caleas id est **Ed.1471 Dan. Lips.**<sup>2mg</sup> **M** vel cadas **C** sive calas id est **U om. Ambros.**, id est *suppl.* Petrarca *mihi videtur* <sup>17</sup> o puer frange : scinde **U** <sup>18</sup> frange fustes : fustes frange **Ambros.** <sup>19</sup> focum : facum **G** vocum **Lips.**<sup>2mg</sup> <sup>20</sup> ergo : etiam **Ed.1471** autem **Lips.**<sup>2mg</sup> **M** <sup>21</sup> dicunt dictam **Ambros.** <sup>22</sup> alii : vel alii **Pc** <sup>23</sup> hinc dictam volunt : hinc magis dictam volunt **Dan. G Ambros.** magis hinc dictam volunt **Lips.**<sup>2mg</sup> <sup>24</sup> terrestri praelio **Ed.1471** proelium terrestri **G** proelio **Pa** proelio equestri **Lips.**<sup>2mg</sup> <sup>25</sup> pedester : pedes **Ed.1471** pedestar **G** terrestris **M Lips.**<sup>2mg</sup> *om.* **Ambros.** <sup>26</sup> dabant in navali : in navem dabatur **U** <sup>27</sup> fuerat : erat **Lips.**<sup>2mg</sup> <sup>28</sup> quod : quia **Lips.**<sup>2mg</sup> <sup>29</sup> diceretur classes **Ed.1471** dicerentur classes **Lips.**<sup>2mg</sup> **M** <sup>30</sup> equites **G U**

-6.2 (3.1)

ad viciniam accedente favore Neptuni : ad tantam viciniam tam longam fuisse navigationem praesertim accedente favore Neptuni **Steph.**

ad viciniam accedente favore Neptuni : ad tantam viciniam<sup>1</sup> tam longam<sup>2</sup> fuisse navigationem praesertim<sup>3</sup> accedente favore Neptuni **Le Pc**

**Dan.**

**G Pa**

<sup>1</sup> ad tantam viciniam : ad viciniam **Pa Ed.1471** in tanta vicinitate (viciniam **G**) **Dan. G Pa<sup>2</sup>**

<sup>2</sup> tam longam fuisse navigationem : longam fuisse navigatione **Dan. Pa<sup>2sl</sup>** longa fuisse navigationem **G om. Pa<sup>3</sup>** praesertim **om. Pa**

-6.6 (4.7)

dicit : id est seminis *add.* **Steph.**

dicit : id est semen ignis *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**C Pa**

-6.7 (4.9-10)

ignem : abstrudere enim est de industria celare *add.* **Steph.**

ignem : abstrudere enim est de industria celare<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**G C Pa Ambros.**

<sup>1</sup> caelare **G**

-6.33 (11.2)

dixit : depicta *add.* **Steph.**

dixit : depicta *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C M Linc.<sup>1</sup>**

-6.34 (11.8)

id est taciturnitatem intellegimus **Steph.**

id est secundum taciturnitatem intellegimus<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa**

<sup>1</sup> id est [...] intellegimus : intellegimus secundum, id est secundum taciturnitatem **Dan.** intellegimus id est secundum taciturnitatem **F C**

-6.37 (11.20)

aliquotiens : tantum *add.* **Steph.**

aliquotiens : tantum *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa Ambros.**

-6.37 (11.22)

prima : vel media *add.* **Steph.**prima : vel media *add.* **Le Pc****Dan.****F C Pa M Ambros.**

-6.82 (19.21)

domus : patuere *add.* **Steph.**domus : patuere *add.* **Pc****Dan.****F**

-6.107 (23.21)

quia palus paludis **Steph.**quia palus paludis **Pc****Dan.**

-6.198 (38.21-22)

OBSERVANS QVAE SIGNA FERANT observare enim et de caelo et de avibus verbo augurum dicitur **Steph.**OBSERVANS<sup>1</sup> servare<sup>2</sup> enim et de caelo et de avibus verbo augurum<sup>3</sup> dicitur **Le Pc****Dan.****F G**<sup>1</sup> OBSERVANS : QVAE SIGNA FERANT *add.* **Dan.** <sup>2</sup> observare **Dan.** <sup>3</sup> augurium **Pc**

La correzione *observare*, forse giusta, che ancora l'apparato di **Thilo** attribuiva a **Dan.** – **J.-M.** ne fa perdere le tracce – va invece restituita, a quanto sembra, a **Steph.**

-6.286 (50.14)

per poetae scientiam : per poetae scientiam vel licentiam **Steph.**per poetae scientiam : per poetae scientiam vel licentiam<sup>1</sup> **Le****Dan.****F Pa**<sup>1</sup> per [...] licentiam : per poetae licentiam vel scientiam **F** per poetae vel licentiam scientiam **Pa**

L'espressione *poetica licentia* – qui impiegata a proposito di *Scyllaeque bifformes* – è impiegata molte volte nel commento di Servio (ad es. *Aen.* 2.113, 3.3, 5.553 etc.), ma solamente due volte nella aggiunte danieline: *Aen.* 1.550 e 3.349. Per *poetae scientia*, cfr. *Serv. Aen.* 6.1, dove l'antico

commentatore precisa che il VI è il libro della *scientia*. Del resto questa *iunctura – poetae scientia* – si trova soltanto in questo punto (cfr. anche Serv. *Aen.* 1.15).

-6.302 (53.21)

subagit : sursum agit *add.* **Steph.**

subagit : sursum agit *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

-6.302 (54.1)

polysemus : sermo *add.* **Steph.**

polysemus : sermo *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

Il nominativo *polysemus* ricorre altre tre volte nel Commento di Servio (*Aen.* 1.1, 1.214, 6.300) e una volta nelle aggiunte danieline (*Aen.* 8.587) e sempre è accompagnato dalla parola *sermo*.

-6.317 (55.5)

per *parenthesin dicta sunt* : per *parenthesin id est per suppositionem dicta sunt* **Steph.**

per *parenthesin dicta sunt* : per *parenthesin dicta sunt id est per suppositionem*<sup>1</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> *dicta [...] suppositionem* : *id est per suppositionem dicta sunt* **Le Pa** // *suppositionem* : *suppositionem* **F** *subpositio-* **G** *supposicio-* **Le** *subposicio-* **Pc**

-6.343 (58.6)

est : et age fac *add.* **Steph.**

est : et age fac<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> et age sta **Dan. F G**

-6.386 (61.19-20)

aut ipsos tacitos : aut ipsi taciti, id est tacite **Steph.**

aut ipsos tacitos : aut ipsis tacitis<sup>1</sup>, id est tacite **Le Pc**

**Dan.**

**F G C**

<sup>1</sup> taciti **Le**, *fort. recte, ut legas ipsi taciti // ipsi taciti* **Dan. F G C**

-6.445 (68.14)

deprehendendum maritum : cum pellice *add.* **Steph.**

deprehendendum maritum : cum pellice<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C Pa**

<sup>1</sup> pellice **Dan.** paelice **F C**

Tra le infelici, negli Inferi, ecco Procri, la fanciulla amata da Cefalo e da lui stesso uccisa per un fatale errore dettato dalla gelosia o, se si preferisce, dal troppo amore. La lunga nota mitologica di Servio dipende sicuramente (compendiata e con varianti) da Ovidio, *met.* 7.675-866, e così anche l'aggiunta *cum paelice* (*paelex* è parola non assente in Servio) risente di Ov. *met.* 7.830-831: *metuit sine corpore nomen / et dolet infelix veluti de paelice vera*. E' il momento in cui Procri crede di essere tradita da Cefalo, che invoca spesso Aura, con dolci parole. Ma quel nome – Aura – è un nome senza corpo e Procri soffre come a causa di una vera rivale (*de paelice vera*).

-6.474 (71.17-18)

non fuit : qui plus amatus est, et amantem deseruit *add.* **Steph.**

non fuit : qui<sup>1</sup> plus amatus est, et amantem deseruit *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> quia **Pc**

-6.495 (73.18)

ora lacerata : ora dilacerata **Steph.**

ora lacerata : ora delacerata<sup>1</sup> **Le**

**Dan.**

**Pa**

<sup>1</sup> dilacerata **Dan.**

-6.574 (80.16)

unde et dissimilia : inveniuntur *add.* **Steph.**

unde et dissimilia : inveniuntur *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C**

-6.574 (80.16)

nepos neptis : hospes hospita *add.* **Steph.**

nepos neptis : hospes hospita *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F C**

-6.664 (93.14)

neutiquam : «officium» (Ter. Andr. 330) *add.* **Steph.**neutiquam : «officium»<sup>1</sup> (Ter. Andr. 330) *add.* **Le Pc****Ed.1471**<sup>60</sup> **Dan.****F G C Pa**<sup>1</sup> offitium G officium Le

-6.714 (98.13)

tantae : prudentiae tantaeque *add.* **Steph.**tantae : prudentiae tantaeque *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F C Pa E M N Ambros.**

-6.724 (101.22)

naturam : suam *add.* **Steph.**naturam : suam *add.* **Le Pc****Dan.****F G C**

-6.739 (104.7)

poenas autem non perferunt animae : poenas autem minime perferunt animae **Steph.**poenas autem non perferunt animae : poenas autem minime perferunt animae **Le Pc****Dan.****G Pa N**

-6.808 (114.11-12)

Numa dictus est ἀπὸ τῶν νόμων : ab inventione et constitutione legis. Nam proprium nomen Pompilius habuit *add.* **Steph.**Numa dictus est ἀπὸ τῶν νόμων : ab inventione et constitutione<sup>1</sup> legis. Nam proprium nomen Pompilius<sup>1</sup> habuit *add.* **Le Pc****Dan.****F G C Pa Linc.**<sup>1</sup><sup>1</sup> ab [...] constitutione : a constitutione **Linc.**<sup>1</sup> <sup>2</sup> pomphilios **F** pompnlios **G**

---

<sup>60</sup> Nell'**Ed.1471** *officium* si trova dopo *hominis*.

-6.841 (118.11)

non poterat : supra autem Minervae templa temerata per stuprum  
Cassandrae dicit *add.* **Steph.**

non poterat : supra autem Minervae templa<sup>1</sup> temerata<sup>2</sup> per stuprum<sup>3</sup>  
Casandrae<sup>4</sup> dicit *add.* **Le**

**Ed.1471 Dan.**

**Pa Lips. Reg.1674 N Ambros.**

<sup>1</sup> templi **Reg.1674**    <sup>2</sup> temarata **Lips.**    <sup>3</sup> temerata per stuprum *om.* **Reg.1674** *spatio relicto*

<sup>4</sup> cassan- **Ed.1471 Dan. N Ambros.**

-6.869 (121.15)

inlucescet : quia *add.* **Steph.**

inlucescet : quia *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

Serv. *Aen.* VII

-7.23 (127.21)

in bombis : organorum *add.* **Steph.**

in bombis : organorum *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>61</sup>

**F G Pa**<sup>2</sup>

-7.58 (130.28)

media : a portendendo *add.* **Steph.**

media : a portendendo *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

-7.83 (132.7)

Albunea : *add.* futura **Steph.**

Albunea : *add.* futura<sup>1</sup> **Le**

**F**

<sup>1</sup> futura futura **F**, *quae verba post deleta sunt*

<sup>61</sup> L'*Ambrosianus* di Petrarca ha *bomis*; il copista, sul margine, scrive *id est in sanis organis*, forse da correggere in *sonis organorum*, come scrive il copista dei *marginalia* nel *Bernensis* 184 e il correttore di **Z**. Cfr. anche il margine del cod. *Parisinus* 7930: *in bamis* (*bomis* post correctionem) *organalibus id est in vasis ereis vel statunculis*. Da notare che anche la lez. *in bombis* è mal tramandata: i codd. **F G** hanno *in bonis*, così anche **L A O S Ps Sc**, probabilmente da *in bomis* (**Q Y Z**) con perdita del compendio e scambio della nasale. Curiosi alcuni tentativi di emendazione: *in bomiscis* **N U** *in vomicis* **W**. Per i sigla dei codici serviani, cfr. RAMIRES (ed.) 2003, p. LXII-LXXXIV (d'ora in poi **Ram.2003**). Per questo scolio **Ram.2003**, p. 8.

-7.169 (138.20)

antistichon : quod solum unum capit *add.* **Steph.**

antistichon : quod solum id est unum<sup>1</sup> capit<sup>2</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa<sup>2</sup> Linc.<sup>1</sup>**

<sup>1</sup> id est unum : unum **Dan.** <sup>2</sup> capit : q. dictum *add.* **Linc.<sup>1</sup>**

-7.188 (141.2-5)

oblitus : septem fuerunt, per quae imperium Romani tenerent: Acus matris deum, Quadriga fictilis, Veientorum cineres, Orestis sceptrum Priamive, Ilione<sup>6</sup>, Palladium, Ancilia *add.* **Steph.**

oblitus : septem<sup>1</sup> fuerunt, paria quae imperium Romanum tenent: Acus<sup>2</sup> matris deum, Quadriga fictilis, Veientorum<sup>3</sup> cineres, Orestis sceptrum Priamive, Ilione<sup>4</sup>, Palladium, Ancilia *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa<sup>2</sup> Linc.<sup>1</sup>**

<sup>1</sup> sex **Linc.<sup>1</sup>** <sup>2</sup> aius **F Pa<sup>2</sup>** <sup>3</sup> venientorum **F** <sup>4</sup> priamive ilione : priami vel ilione (yli- **Linc.<sup>1</sup>**) **F Pa<sup>2</sup>**  
**Linc.<sup>1</sup>** priami veilione **Le Pc**

Il brano è controverso (cfr. **Ram.2003**, p. 31). L'ed. **Steph.** propone una punteggiatura poco soddisfacente; è evidente che la *quadriga fictilis* è quella dei Veienti, che le ceneri sono quelle di Oreste. Rimane *sub iudice* la questione dello scettro: Pierre Daniel propose di correggere *sceptrum Priami velum Ilionae*. Pur avendo accolto, dopo **Thilo**, questa congettura, credo che si debba e si possa ancora intervenire, in maniera forse chiarificatrice e definitiva, ma lo farò in un altro contributo in preparazione.

-7.215 (143.17)

dixit : nec est bis idem positum *add.* **Steph.**

dixit : nec<sup>1</sup> est bis idem<sup>2</sup> positum *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G L J A S Pa<sup>2</sup> Y Z<sup>2</sup> N U W**

<sup>1</sup> ne **J<sup>ac</sup>** nunc **Y N U W** <sup>2</sup> ibidem **Y**

-7.219 (143.22)

Aeneae : solius *add.* **Steph.**

Aeneae : solius *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa<sup>2</sup>**

-7.222 (144.1)

cursum : id est *add.* **Steph.**

cursum : id est *add.* **Le Pc**



**Dan.****F G**

-7.224 (144.3-4)

per transitum et excusat Troianos et Graecorum laudem minuit : per transitum et Troianos eximit culpa et Graecorum deterit laudem **Steph.**per transitum et excusat Troianos et Graecorum laudem minuit : per transitum et Troianos<sup>1</sup> eximit culpa<sup>2</sup> et Graecorum deterit<sup>3</sup> laudem **Le Pc****Dan.****F L J A O S**<sup>1</sup> tranianos **J**<sup>ac</sup> <sup>2</sup> culpa *om.* **L** <sup>3</sup> adtenuat **F** deterrit **J**<sup>ac</sup> vertit **O**

-7.225 (144.7)

est : hoc *add.* **Steph.**est : hoc<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Dan.****F L J A O S Z**<sup>2sl</sup><sup>1</sup> hoc *om.* **J** *suppl.* **J**<sup>2</sup>

-7.256 (146.14)

PORTENDI : porro tendi *add.* **Steph.**PORTENDI : porro tendi<sup>1</sup> *add.* **Le Pc****Ed.1471 Dan.****F G Pa**<sup>2</sup> **Y N U W**<sup>1</sup> portendi **U**

-7.266 (147.5)

dixit : id est *add.* **Steph.**dixit : id est *add.* **Le Pc****Dan.****F L J A O S Pa**<sup>2</sup>

-7.266 (147.7)

declinatur autem etiam haec turannos : sane apud Graecos hic et haec tyrannus declinatur **Steph.**declinatur autem etiam haec turannos : sane apud Graecos hic et haec tyrannos<sup>1</sup> declinatur **Le Pc****Dan.****F Pa**<sup>1</sup> tyrannus **F Dan.**

-7.277 (148.11)

tapete : huius tapetis *add.* **Steph.**

tapete : huius tapetis *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa<sup>2</sup>**

-7.378 (155.17-18)

genetivus : ut Horatius, «Turbonis in armis» (*sat.* 2.3.310) *add.* **Steph.**

genetivus : ut Horatius<sup>1</sup>, «Turbonis in armis» (*sat.* 2.3.310) *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

<sup>1</sup> horratius **Pc**

-7.489 (161.25)

feri : quod velocitate pedum ferantur *add.* **Steph.**

feri : quod velocitate pedum ferantur<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**Pa<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> quod [...] ferantur : curvam compagibus alvum: sic dictae quod velocitate pedum ferantur **Dan.**

-7.568 (168.8)

a spirando : quod ibi hostiae admotae concidant et moriantur *add.* **Steph.**

a spirando : quod ibi hostiae admotae concidant et moriantur *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**Linc.<sup>1</sup>**

-7.632 (175.13)

facta scuta coriis tegebant : «facta scuta, recentibus detractis coriis, quasi glutino adolescebant» (Sall. *hist.* 3.103) **Steph.**

facta scuta coriis tegebant : «facta scuta, recentibus<sup>1</sup> detractis coriis, quasi glutino adolescebant» (Sall. *hist.* 3.103) **Le Pc**

**Dan.**

**F L J Pa**

<sup>1</sup> recens **L J**

-7.699 (184.20)

ergo nubes pro aere posuit : nam liquidae non sunt, ut in quinto diximus, ubi est, «liquidis in nubibus arsit arundo». (*Aen.* 5.525) Unde nubes pro aere accipiamus positas **Steph.**

ergo nubes pro aere posuit : nam liquidae non sunt, ut<sup>1</sup> in quinto diximus, ubi est, «liquidis in nubibus arsit arundo». (*Aen.* 5.525) Unde nubes pro aere accipiamus positas **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

<sup>1</sup> ut etiam **F**

-7.712 (186.15)

est : circa Reate *add.* **Steph.**

est : circa Reate *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

L'aggiunta *circa Reate* a proposito dell'ubicazione del *Velinus lacus* si trova anche nel famoso frammento Spangenberg, scritto in Inghilterra nel primo quarto dell'VIII sec<sup>62</sup>. Se, come credo di aver dimostrato (**Ram.2003**, p. LVII-LVIII), il frammento Spangenberg rappresenta – pur in così piccolissima parte – un assetto del testo di Servio prima della grande rifioritura carolingia<sup>63</sup>, la presenza dell'aggiunta *circa Reate* nei codici **Le Pc** servirebbe da sostegno alla tesi che tutte o quasi tutte le aggiunte di **Le Pc** sono autenticamente serviane.

-7.761 (193.1)

novem annis : apud Afrisum *add.* **Steph.**

novem annis : apud Afrisum<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G Pa**

<sup>1</sup> amfrisum **Pa**

-7.790 (195.18)

faciebat : sua pictura insignem faciebat *add.* **Steph.**

faciebat : sua pictura insignem faciebat *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>64</sup>

-7.816 (198.16)

cretenses : egere *add.* **Steph.**

cretenses : egere *add.* **Le Pc**

**Pa**

<sup>62</sup> Cfr. MARSHALL 2000, **Ram.2003**, p. LVI-LVIII.

<sup>63</sup> A *Aen.* 7.713 Servio dice che *Tetricus mons* si trova *in Sabinis*. Così leggono i codici di Servio, compresi **Le Pc**, e il frammento Spangenberg. Il cod. **F**, invece, l'unico che qui ci dia il testo auctus, ha *in Piceno*.

<sup>64</sup> **Thilo** dice in apparato che questa aggiunta venne pubblicata dal Daniel che la leggeva nel *Turonensis*, ma in questo cod. (*Bernensis* 165), tale aggiunta non si legge. E' molto probabile, direi quasi certo, che Daniel la leggesse invece nell'ed. **Steph.** E' probabile, poi, che l'aggiunta sia piuttosto una *varia lectio*, che andrebbe accolta nel testo in sostituzione della prima spiegazione di *insignibat*, ovvero *signo suo clarum esse faciebat*.

Serv. *Aen.* VIII

-8.9 (201.22)

civis : adduceret vel citius *add.* **Steph.**

civis : adduceret vel citius *add.* **Le Pc**

**F**

-8.128 (217.21)

obtulisset : hominibus *add.* **Steph.**

obtulisset : hominibus *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F Pa**

-8.150 (222.8)

FIDEM : ab utili agit *add.* **Steph.**

FIDEM : ab utili agit *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G**

-8.153 (222.21)

cognoscens : LVMINE pro luminibus: id est oculis *add.* **Steph.**

cognoscens : LVMINE pro<sup>1</sup> luminibus: id est oculis *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F**

<sup>1</sup> autem pro **F**

-8.173 (224.21-23)

possunt : solenne autem hoc esse ipse ait, «forte diem solennem illo rex Arcas honorem» (*Aen.* 8.102) *add.* **Steph.**

possunt : sollemne<sup>1</sup> autem hoc esse ipse ait, «forte die<sup>2</sup> sollemnem<sup>3</sup> illo rex Arcas<sup>4</sup> honorem»<sup>5</sup> (*Aen.* 8.102) *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F G Linc.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> solenne **Dan.** **Linc.**<sup>1</sup> sollemnæ **F** sollempne **G Le** solenne **Pc** <sup>2</sup> diae **F** diem **Linc.**<sup>1</sup> <sup>3</sup> solennem **Dan.** **Linc.**<sup>1</sup> sollenem **G** solempnem **Le** <sup>4</sup> archas **Le Linc.**<sup>1</sup> <sup>5</sup> h. **Linc.**<sup>1</sup>

-8.212 (229.1)

accepit : SIGNA et hic pro vestigiis *add.* **Steph.**

accepit : SIGNA et hic<sup>1</sup> pro vestigiis *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>65</sup>

**F**

<sup>65</sup> Il cod. **T** sopra *signa* scrive *vestigia*.

<sup>1</sup> hic signa **Dan. F**

-8.220 (229.26-27)

RAPIT ARMA MANV sagittas : NODISQVE GRAVATVM ROBVR duo dixit sagittas et clavam **Steph.**

RAPIT ARMA MANV sagittas:<sup>1</sup> duo dixit sagittas et clavam<sup>2</sup> **Le Pc**

**Dan.**

**F Linc.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> sagittas : NODISQVE GRAVATVM ROBVR *add. Dan.* <sup>2</sup> et dyanam **Linc.**<sup>1</sup>

-8.226 (230.9-10)

fabula : sane et alitur ferro, et alitur arte *add. Steph.*

fabula : sane et<sup>1</sup> aliter ferro, aliter<sup>2</sup> arte<sup>3</sup> *add. Le Pc*

**Dan.**

**F Linc.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> et *om. Dan. F* <sup>2</sup> et aliter s. **Linc.**<sup>1</sup> <sup>3</sup> aliter arte *om. Le // alte Dan.*

-8.264 (233.1-2)

magnum : cuius formam non sit facile complecti *add. Steph.*

magnum : cuius formam non sit facile complecti *add. Le Pc*

**Dan.**

**F G Linc.**<sup>1</sup>

-8.275 (235.21-22)

dixit : inter deos atque homines. unde mediusfidius dictus. Aut *add. Steph.*

dixit : inter deos atque<sup>1</sup> homines. unde mediusfidius<sup>2</sup> dictus. Aut *add. Le Pc*

**Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> et **Pc** aq<sup>ue</sup> **G** <sup>2</sup> mediusfidius **F**

-8.291 (239.14)

liberaverat : necato eius patre Laomedonte *add. Steph.*

liberaverat : necato patre eius L<a>omedonte *add. Le Pc*

**Dan.**

**F G**

-8.303 (243.17)

maio<sup>re</sup>m : et utiliorem *add. Steph.*

maio<sup>re</sup>m : et<sup>1</sup> utiliorem *add. Le Pc*

**Dan.**

**F Linc.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> et sibi **Dan. F**

-8.307 (243.22)

ut : Terentius *add.* **Steph.**

ut : Terentius<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Linc.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> terentius **F**

-8.311 (244.3)

delectatur : id est uno loco diutius retinetur *add.* **Steph.**

delectatur : id est<sup>1</sup> uno loco diutius retinetur *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>66</sup>

**F**

<sup>1</sup> id est nam **F**

-8.487 (271.5-6)

supplicii : et detestatio *add.* **Steph.**

supplicii : et detestatio *add.* **Le Pc**

**Dan.**<sup>67</sup>

**F**

-8.632 (286.16)

ludere : id est moveri. PENDENTES cessantes ut «pendent opera interrupta, minaeque» (*Aen.* 4.88) *add.* **Steph.**

ludere : alii<sup>1</sup> pendentes<sup>2</sup> cessantes ut «pendent opera interrupta»<sup>3</sup> (*Aen.* 4.88) *add.* **Le Pc**

**F G Pa M Y**<sup>2mg</sup> **Z Paris.7963**

<sup>1</sup> alii : id est moveri **Dan.** <sup>2</sup> pendentes [...] interrupta *om.* **Dan.** <sup>3</sup> operam interruptam **F G** // interrupta : minaeque *add.* **Paris.7963**

-8.654 (294.16)

culmis : ad quam calabatur, id est vocabatur senatus, vocabatur et populus a rege sacrificulo: ut quoniam adhuc fasti non erant, ludorum et sacrificiorum praenoscerent dies *add.* **Steph.**

culmis : ad quam calabatur<sup>1</sup>, id est vocabatur<sup>2</sup> senatus<sup>3</sup> et populus a rege<sup>4</sup> sacrificulo<sup>5</sup>: ut quoniam adhuc fasti<sup>6</sup> non erant<sup>7</sup>, ludorum<sup>8</sup> et<sup>9</sup> sacrificiorum praenoscerent<sup>10</sup> dies<sup>11</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471**<sup>68</sup>

<sup>66</sup> Il cod. **T** soprascrive *delectatur diutius tenetur*.

<sup>67</sup> Il cod. **T** ha questa glossa soprascritta: *exclamatio est inventi supplicii et etiam detestatio*.

<sup>68</sup> I codd. **F G** e **Dan.** hanno dopo *culmis* un'aggiunta diversa, che soltanto nella parte finale è uguale a quella pubblicata da **Steph.**: *ideo autem Calabria, quod cum incertae essent kalendae (kalendae Dan.) aut idus, a Romulo constitutum est, ut ubi patres vel populus colarentur, id*

**L J A O S Pa Q Sc E Pb Y Z N W**

<sup>1</sup> calebatur **Q** <sup>2</sup> id est vocabatur *om.* **Z** <sup>3</sup> senatus : vocabatur *add.* **Ed.1471 L J A O S Q Sc E Pb**  
**Y Z N W** <sup>4</sup> reges **L<sup>ac</sup>** <sup>5</sup> sacrificovolo **L<sup>ac</sup>** sacrificolo **L<sup>pc</sup>** <sup>6</sup> facti **L** <sup>7</sup> essent **Ed.1471 erat L**  
**Pa<sup>ac</sup>** <sup>8</sup> ludoram **Z** <sup>9</sup> ut **E** <sup>10</sup> praeposcerent **E** <sup>11</sup> dies *om.* **J**

-8.727 (305.19)

qua : interluit Barbaros *add.* **Steph.**

qua : interluit<sup>1</sup> Barbaros *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Sc N W Reg.1669 Paris.7963**

<sup>1</sup> interfluit **Ed.1471**

Serv. *Aen.* X

-10.655 (457.6)

ut Numa : ut est Numa **Steph.**

ut Numa : ut est Numa **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa Ambros.**

-10.668 (458.12)

tantone : adduce, deduce *add.* **Steph.**

tantone : adduce, deduce<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa N Ambros.**

<sup>1</sup> deduce *om.* **Dan. F**

-10.695 (460.29-30)

CAELIQVE MARISQVE sicut Mezentius odiorum et telorum totius exercitus **Steph.**

CAELIQVE<sup>1</sup> MARISQVE<sup>2</sup> sicut<sup>3</sup> Mezentius<sup>4</sup> odiorum et telorum totius<sup>5</sup> exercitus<sup>6</sup> **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F Pa N Ambros.**

<sup>1</sup> COELIQVE **Ed.1471 Dan.** <sup>2</sup> maris **Ambros.** <sup>3</sup> sicut et **Ed.1471** <sup>4</sup> Mezentium **Ed.1471**

<sup>5</sup> tocius **Ambros.** <sup>6</sup> totius exercitus *om.* **F**

Da rilevare qui che **Dan.** ha *totius exercitus*, porzione di testo omessa da **F**.

-10.907 (475.17)

figura : est *add.* **Steph.**

---

*est vocarentur, et scirent qua die kalendae (calendae Dan.) essent vel etiam idus. a rege sacrificulo idem fiebat, ut quoniam adhuc fasti non erant, ludorum et sacrificiorum praenoscerent dies (praenoscerent dies om. F G).*

figura : est *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**Pa**

Serv. *Aen.* XI

-11.335 (520.4)

quaerebant : «ipsaque tellus» (*Georg.* 1.127) *add.* **Steph.**

quaerebant : «ipsaque tellus» (*Georg.* 1.127) *add.* **Le**

**Ed.1471 Dan.**

**Pa N Ambros.**

-11.453 (534.2)

IVVENTVS hoc est fremebant **Steph.**

IVVENTVS hoc est fremebant **Le Pc**

**Ed.1471**<sup>69</sup>

**Pa N**

Serv. *Aen.* XII

-12.144 (592.15)

Iuppiter : nam cum Iupiter multas vitiasse diceretur, nihil tamen a Iunone de Iuturna detractum est, sed potius auctum est *add.* **Steph.**

Iuppiter : Iuppiter<sup>1</sup> multas<sup>2</sup> vitiasse<sup>3</sup> narratur<sup>4</sup>, cum nihil umquam<sup>5</sup> tale de Iunone legerimus<sup>6</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

<sup>1</sup> nam cum iupiter **Ed.1471 Dan.** enim iuppiter **F** nam iuppiter enim **G** enim **Ambros.** *om.* **Le**

<sup>2</sup> multas : multi sunt **F G** <sup>3</sup> viciasse **Ambros.** <sup>4</sup> diceretur **Dan.** noscitur **Ambros.** <sup>5</sup> etiam **Ambros.** <sup>6</sup> legatur **Ambros.** // cum nihil [...] legerimus : nihil tamen a Iunone de Iuturna

detractum est, sed potius auctum est **Ed.1471 Dan.**

L'aggiunta di **F G** dopo *Iuppiter* (parola che **F G** peraltro omettono) è più vasta: *ergo sibi dicit 'ingratum', non illis quae ascenderunt; nam Iuturna dea facta est, neque propter Iovem dictum est, qui immortalitatis praemium persolvit. Ergo bene sibi 'ingratum': Iuppiter enim multas vitiasse narratur, cum nihil umquam tale de Iunone legerimus.* E' interessante vedere come si comporta in questo caso **Dan.**: innanzitutto non omette il primo *Iuppiter*; poi legge il testo dell'aggiunta esattamente nella versione **F G** sino al secondo *ergo bene sibi ingratum*. Dopo di che cambia e segue invece **Steph.**: *nam cum Iuppiter multas vitiasse diceretur, nihil tamen a Iunone de Iuturna detractum est, sed potius auctum est.* Si ha l'impressione che la prima parte dello scolio, quella tramandata soltanto da **F G** e pubblicata da **Dan.** possa essere caduta nel resto della tradizione per un'aplografia dovuta alla

<sup>69</sup> Il cod. **F** ha questo testo: *IVVENTVS expetit et absolute id est hoc fremebant.*



ripetizione a distanza della parola *Iuppiter* e anche del nesso *ergo bene sibi ingratum*. Giunone si rivolge a Giuturna, la ninfa sorella di Turno, per chiederle di soccorrere l'eroe il cui destino è tuttavia segnato. Per accattivarsela, Giunone ricorda come l'abbia anteposta a tutte le donne latine che ebbero la sorte di ascendere sul giaciglio di Giove, *l'ingratum cubile*. Ma perché *ingratum* e soprattutto a chi? Non certo alla stessa Giuturna, né alle altre donne latine a cui allude Giunone. Nello scolio di Servio e dell'*auctus*, dopo alcune spiegazioni poco attraenti, prevale l'opinione che il letto sia *ingratum* alla stessa Giunone. Un'ovvietà, s'intende, ma del tutto congrua, che viene sostenuta con la parte finale del testo tramandato dai soli codd. **F G**: infatti – sembra dire lo scoliaste – si narra che Giove ne abbia possedute (ma il verbo *violo* andrebbe qui reso con parola ancor più forte) molte, e invece nulla di simile potremmo leggere su Giunone. Insomma, il letto di Giove non sarebbe gradito a Giunone, sposa sì, ma pur sempre castissima regina degli dei. A qualcuno, non certo allo Stephanus, perché il testo si legge già nell'Edizione del 1471, questa spiegazione deve essere sembrata poco efficace e troppo centrata su Giunone. Così ha scritto uno scolio che invece spiega anche la benevolenza di Giunone nei confronti di Giuturna, alla quale la regina degli dei non soltanto non toglie nulla, ma anzi le concede la divinizzazione collocandola *in parte caeli*. L'artefice dell'Ed. del 1471 è Guarino Veronese e potrebbe dunque essere lui l'autore di questa porzione di scolio, che piacque a Robert Estienne e anche a Pierre Daniel.

-12.301 (605.6)

NIDOREM : modo *add.* **Steph.**

NIDOREM : modo *add.* **Le Pc**

**Ed.1471**

**F Pa**

-12.391 (611.3)

iastai : Graeci *add.* **Steph.**

iastai : Graece<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Dan.**

**F A<sup>2</sup> Ambros.**

<sup>1</sup> graeci **Dan. F A<sup>2</sup>**

-12.690 (633.17-18)

ubi plurimo sanguine in alto : ubi plurimo sanguine in alto terra madet **Steph.**

ubi plurimo sanguine in alto : ubi plurimo sanguine terra maduerat<sup>1</sup> sic supra «sanguine in alto»<sup>2</sup> (*Aen.* 11.633) **Le**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

<sup>1</sup> ubi [...] maduerat : ubi plurimo sanguine in alto terra madet **Ed.1471**    <sup>2</sup> sic [...] in alto *om.*

**Ed.1471 Ambros.**

-12.701 (634.14)

declinationis est : Athon autem mons est Thraciae adiacens circa Lemnos insulam *add.* **Steph.**

declinationis est : Athon<sup>1</sup> autem mons est adiacens Thraciae<sup>2</sup> circa<sup>3</sup> Lemnum<sup>4</sup> insulam in promuntorio Macedoniae<sup>5</sup>. AVT QVANTVS ERYX Siciliae mons supra Drepanum oppidum<sup>6</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa Ambros.**

<sup>1</sup> athona **F G** <sup>2</sup> thraciae adiacens **Ed.1471 Ambros.** // trachie **G** tracie **Pc Ambros.** <sup>3</sup> circa **F G**

<sup>4</sup> lemnon **Ed.1471** lemmem **G** lennum **Pc** <sup>5</sup> in promuntorio Macedoniae *om.* **Ed. 1471** // promon-  
**Dan.** promuntorio **Ambros.** // macaedonie **G Le Pc** macenonie **Ambros.** <sup>6</sup> AVT QVANTVS  
[...] oppidum *om.* **Ed.1471 G** // AVT QVANTVS *om.* **Ambros.** // Erix **F Ambros.** // drepanem **F**

-12.752 (638.13)

pennarum : scilicet instrumentum quoddam in fune ad terrendas bestias factum *add.* **Steph.**

pennarum : scilicet<sup>1</sup> *add.* **Le Pc**

**Ed.1471 Dan.**

**F G Pa M Ambros.**

<sup>1</sup> scilicet instrumentum quoddam in fune ad terrendas bestias factum **Dan.** argumentum quoddam in fune ad terrendas bestias **M** quodam in fune ad terrendas bestias scilicet **Ambros.**

La mia collazione dei manoscritti **Le Pc** (classe  $\alpha$ ) stabilisce che essi conservano 371 aggiunte che nell'edizione di **Thilo** del Commento di Servio all'*Eneide* figuravano in corsivo e quindi attribuite al testo cosiddetto danielino o *auctus*, che si ricostruisce sulla base di pochi testimoni più o meno integri: **F** (libri III-XII), **G** (libri III-XII) **C** (libri I-VI) **P** (libri I-VI). Sulla questione dell'autenticità serviana di tali aggiunte mi sono sempre espresso in genere favorevolmente e tuttavia ritengo adesso necessario fare dei distinguo e tornarci con un lavoro specifico che spero di poter completare e pubblicare tra non molto tempo. Ciò che occorre invece stabilire in questa sede è se e in che misura Robert Estienne, allestendo la sua edizione del 1532, si servì di un manoscritto della classe  $\alpha$ , molto simile, pertanto a **Le** e/o **Pc**. Dal mio censimento, confortato – ma non sempre – dall'apparato critico di **Thilo** risulta che **Steph.** pubblica 184 aggiunte che si leggono in  $\alpha$ , circa il 50 %, una percentuale, tuttavia, che si innalza non di poco appena limitiamo il confronto ai libri I-VIII: su 223 aggiunte, **Steph.** ne pubblica ben 176, ovvero poco meno del 79 %; percentuale che si innalza ancora se fermiamo il confronto al v. 311 del libro VIII: 172 su 206 = 83,5 %. Queste cifre ci suggeriscono già qualcosa: è molto probabile che Robert Estienne si sia servito di un testimone  $\alpha$  mutilo, o addirittura del tutto o quasi privo della parte che va all'incirca da subito dopo il v. 311 del libro VIII sino alla

fine. E' soltanto un'ipotesi, s'intende, ma confortata almeno un po' dall'individuazione che feci quasi vent'anni or sono di un frammento di un manoscritto che per la parte di Servio è senz'altro riconducibile alla classe  $\alpha$ ; si tratta del FDG, 124r-125v, del Vaticano *Reginensis Lat.* 1495, un frammento del X-XI secolo, di origine tedesca o francese, da me siglato **r**, che contiene Verg. *Aen.* 11.604-759 e in margine il Commento di Servio a *Aen.* 9.94-348, cosa che mi permise allora – pubblicando l'ed. del Commento di Servio al libro IX dell'*Eneide* – di accertarne l'indiscutibile parentela con i mss. **Le Pc** e dunque l'appartenenza alla classe  $\alpha$ <sup>70</sup>. Ora, ci sono almeno tre circostanze che vanno accostate: la prima è che tale frammento conserva una porzione del commento serviano limitata al libro IX; la seconda è che la collazione di **Steph.** si ferma bruscamente a meno della metà del libro VIII; la terza è che proprio del libro IX **Steph.** non riporta nessuna aggiunta di  $\alpha$ . E' vero che **Steph.** potrebbe aver interrotto la collazione per un altro motivo a noi ignoto, ma non credo di fare un cattivo servizio alla filologia se mi permetto di avanzare l'ipotesi che **Steph.** interruppe la collazione perché il suo manoscritto era mutilo e smembrato (forse alcuni fogli dei libri IX-XII erano ancora in suo possesso) e che il frammento **r** potrebbe essere ciò che resta di quella parte del codice di **Steph.** che l'umanista francese non ebbe mai fra le mani.

Nel presentare l'elenco delle aggiunte  $\alpha$  che si leggono in **Steph.** ho avvertito che non ho volutamente escluso quelle aggiunte che presenti in  $\alpha$  si leggono anche in altri testimoni, perché son convinto che a **Steph.** esse sono giunte sempre, o quasi sempre, da  $\alpha$ . Del resto non sono poche quelle aggiunte che **Steph.** può aver letto solo in  $\alpha$ , almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze. Un esempio inconfutabile è come ho già detto 7.568 (168.8), dove Servio spiega *spiracula Ditis* con *aditus a spirando*. Soltanto i codd. **Le Pc** aggiungono *quod ibi hostiae admotae concidant et moriantur*. L'aggiunta si legge in **Steph.** da dove molto probabilmente transitò nella famosa edizione di Pierre Daniel (**Dan.**). **Thilo**, che non conosceva i codd.  $\alpha$  ma leggeva l'aggiunta in **Steph.** scriveva in apparato una sconsolata nota: *quae unde petita sint nescio*. A questo esempio così palmare si può aggiungere 7.790 (195.18) dove Servio spiega *insignibat* riferito da Virgilio al mito di Io mutata in giovenca da Giunone, che è rappresentato sullo scudo di Turno. Secondo l'antico esegeta *insignio* qui varrebbe “distinguere”, “rendere illustre” (*signo suo clarum esse faciebat*), ma i codd. **Le Pc**, e soltanto essi, aggiungono *sua pictura insignem faciebat* attribuendo al verbo, pertanto, un più adeguato significato di “abbellire”, “adornare” in relazione all'arte pittorica e non soltanto al valore intrinseco e nobilitante del mito. L'aggiunta è pubblicata da **Steph.** e dopo di lui da **Dan.** Nella mia ed. del 2003 relegai l'aggiunta in apparato, supponendo che si potesse trattare di una *varia lectio*, oggi resterei dello stesso avviso, pur non trascurando la possibilità di un errore della tradizione manoscritta (aplografia: *faciebat ... faciebat*). Una lettura anche non

<sup>70</sup> Cfr. RAMIRES 1996 (ed.), p. XXXII.

troppo attenta del lungo elenco di *loci* qui presentato induce a ipotizzare che **Steph.** abbia potuto impiegare anche altri manoscritti e qualche edizione a stampa, secondo me molto vicina all'Edizione Veneziana del 1471 curata da Battista Guarini sulla base del lavoro preparatorio messo a punto dal padre Guarino Veronese. Indizi ancor più comprovanti sono dati dall'elenco che qui segue di aggiunte rinvenute in **Steph.**, ma non presenti in  $\alpha$ . Molte di esse, come sarà facile per chiunque constatare, sono condivise dallo **Steph.** con l'**Ed.1471** e **Dan.**, potremmo dire il prima e il dopo del grande lavoro editoriale compiuto da Robert Estienne.

## I

-1.453 (148.4)

ut supra : «exercet sub sole labor» (*Aen.* 1.431), id est in sole<sup>1</sup> *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Fabr. Dan.**

**M Pb Lips.**<sup>mg</sup>

<sup>1</sup> exercet [...] in sole : sub sole **M Pb** sub sole pro in sole **Lips.**<sup>mg</sup>

-1.635 (184.7) facit : vel<sup>1</sup> Martis, aut<sup>2</sup> imperatoris *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**Pa Lips. Ta H M Pb N C**<sup>3sl</sup>

<sup>1</sup> vel : sicut **Ed.1471** et C<sup>3</sup>    <sup>2</sup> aut : ecut N et C<sup>3</sup>

-1.657 (189.16)

ponitur : ut bonas artes malasque artes dicamus *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

## II

-2.99 (234.4)

Ithacus : «discrimine tanto» (*Aen.* 3.629) *add.* **Steph.**

**Dan.**

**C P N W**

-2.128 (239.22)

evasit : evasit evanuit **Steph.**

La lez. *evanuit* è attestata dai codd. **J Pa Lips. H Ta** al posto di *evasit*. Servio cita un famoso passo della seconda Catilinaria di Cicerone (1.1: *Abiit, excessit, evasit, erupit*) come esempio di *exaggeratio a synonymis* (ovvero

una *gradatio* ascendente<sup>71</sup>) per spiegare la presenza in Virgilio dell'espressione *vix tandem*<sup>72</sup>.

-2.487 (294.5)

usurpatum est : ut mella, hordea<sup>1</sup> *add. Steph.*

**Ed. 1471**

**C Lips.<sup>2</sup> Ta<sup>2sl</sup> Pb N W Mon.18059**

<sup>1</sup> ordea **Ed.1471**

III

-3.8 (335.22)

telluris : «in altum. Vela dabant laeti» (*Aen.* 1.34-35) *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

-3.86 (355.26)

mansuram : autem *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

**F**

-3.165 (372.25)

falcem : «Saturnusque»<sup>1</sup> (*Aen.* 7.180) *add. Steph.*

**Ed. 1471 Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> saturnusque : senex *add. Dan. F G*

-3.178 (375.23)

vetat : raptoque<sup>1</sup> (*Aen.* 8.111) *add. Steph.*

**Dan.**

**J A Pa Ta**

<sup>1</sup> raptaque **Ta** volat *add. Dan.*

-3.390 (411.24)

in campaniam **Steph.**

**Dan.**

**F C A**

<sup>71</sup> In Servio e in *Serv. auctus* non si trova la parola *gradatio*, cfr. tuttavia *Aen.* 2.365 (*gradatim ascendit* a proposito della descrizione dei corpi che giacciono *per vias, domos, religiosa deorum limina*).

<sup>72</sup> Cfr. Quint. 9.3.46. Il retore introduce il passo di Cicerone come esempio – citando Cecilio di Calatte – di *pleonasmòs* o *acervatio*.

-3.595 (442.17)

didicit **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F G C Pa**

-3.697 (455.14)

Anchise : iussi ergo, admoniti *add.* **Steph.**

Enea ricorda il passaggio presso la fonte Aretusa, dove “veneriamo i grandi numi del luogo secondo il comando”. Servio cerca di interpretare quell'enigmatico *iussi*, e formula alcune ipotesi: *vel ab Achaemenide, vel ab Heleno, vel ab Anchise*<sup>73</sup>. I codd. dell'*auctus* – qui **F G C** – aggiungono *admoniti* (*admoni F G*) dopo *Achaemenide* e – ma soltanto **F G** – *vel ab oraculis*<sup>74</sup> dopo *Anchise*. Tuttavia, *admoniti* si legge anche in **W** (*moniti N*), così da persuadere **Harv.** ad attribuire a Servio la breve aggiunta. **Steph.** può aver letto l'aggiunta *admoniti* in qualche ms., ma ha preferito manipolare lo scolio ripetendo il verbo lemmatizzato (*iussi*), così da collegargli più direttamente, come una glossa, la spiegazione/interpretazione *ergo admoniti*.

-3.712 (457.27)

Helenum : «farique vetat Saturnia Iuno» (*Aen.* 3.380) *add.* **Steph.**

**Ed.1471**

IV

-4.14 (463.20)

FATIS : casibus *add.* **Steph.**

-4.148 (490.16)

fingere : lingua (*Aen.* 8.634) *add.* **Steph.**

**Ed.1471**

**N W**

-4.149 (490.19)

fuga : «sensere» (*Aen.* 9.660) *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F G N W**

<sup>73</sup> Lo scoliaste del *Turonensis* si sbilanciava in favore di Eleno. La critica moderna tende invece a preferire Anchise.

<sup>74</sup> I codd. **F G** hanno *oculis*: sia **Thilo** che **Harv.** attribuiscono l'emendazione *oraculis* a Commelinus, ma io – *meis oculis vigilantibus* – leggo *oraculis* (e non *oculis*) già nell'ed. di Daniel.

-4.187 (496.19)

per regum : per aulas<sup>1</sup> regum **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F G A<sup>2</sup> N W**

<sup>1</sup> per aulas : per domos **Ed.1471 Dan. F G A<sup>2</sup> N W**

**Steph.** si rende perfettamente conto che l'espressione *per regum* (così praticamente tutti i mss. serviani, forse per un guasto d'archetipo) – Servio sta spiegando *turribus aut altis*, quale luogo dove è solita sostare la Fama – non può funzionare e integra *aulas*.

-4.193 (497.12)

nocte : tumentem (*Aen.* 8.86) *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

-4.233 (507.1)

id est pro<sup>1</sup> sua laude **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F P**

<sup>1</sup> pro : de **P**

-4.233 (507.2)

corona : ὑπὲρ ἐκείνου, pro illo *add.* **Steph.**

-4.237 (507.17)

sarmata : Metrax<sup>1</sup> (*sic*) *add.* **Steph.**

**Dan.**

<sup>1</sup> metrax : nec Thrax (*Iuv.* 3.79) **Dan.**

-4.302 (518.14)

ἄπὸ τῶν ὀρέων : a montibus *add.* **Steph.**

-4.316 (520.29)

qui : ipsa *add.* **Steph.**

**Ed.1471**

**Lips.<sup>2sl</sup> M Pb N W**

-4.339 (524.20)

non ad haec<sup>1</sup> consensi **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F G J A**

<sup>1</sup> ad haec : adhuc **A<sup>ac</sup>** ad hoc **J**

-4.366 (529.2)

perfide : more<sup>1</sup> amantum<sup>2</sup> *add. Steph.*

**A M Pb N W Steph.**

<sup>1</sup> tantum more N W <sup>2</sup> amantium A M, *recte* amancium N W eum increpat *add. W*

-4.405 (537.5)

via : id *add. Steph.*

**F Dan.**

-4.442 (543.25)

quae : quia<sup>1</sup> Alpes **Steph.**

**Ed.1471**

**W N Pa Ta M Pb**

<sup>1</sup> quae Ed.1471 Pb M

-4.473 (550.15)

limine : Dirae *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

**F G P**

-4.483 (552.5)

in Mauretania est : monstrata, praedicta *add. Steph.*

-4.502 (555.23)

contingere : quam morte Sichaei *add. Steph.*

**Ed. 1471**

-4.517 (558.13)

MOLA : Mola *add. Steph.*

-4.635 (574.16)

aspergebantur : aqua *add. Steph.*

**F Dan.**

-4.672 (579.21)

AVDIIT EXANIMIS EXTERRITA nam ... **Steph.**

V

-5.81 (601.22)

CINERES : cineres *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

**F A J Lips.<sup>2sl</sup> M Pb N W**



-5.87 (603-19)

NOTAE : «maculosus et auro squamam incendebat fulgor» (*Aen.* 5.87-88)  
*add. Steph.*

**Dan.**

-5.87 (603-19)

caeruleae : notae<sup>1</sup> *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

**F G**

<sup>1</sup> notae : nocte **F G**

**Harv.** attribuisce l'emendazione *notae* a **Dan.**, ma essa va retrodatata (**Ed.1471** = Guarino Veronese?).

-5.202 (613.13)

ANIMI : figurate dixit *add. Steph.*

**Ed.1471 Dan.**

-5.250 (616.4)

CIRCVM : id est *add. Steph.*

**B Dan.**

-5.255 (616.13)

SVBLIMEM : id est *add. Steph.*

-5.267 (617.4)

id est sculpta ἀνάγλυφα **Steph.**

**Ed. 1471**<sup>75</sup>

I codd. **F G** (e **Dan.**) hanno *hoc est ἀνάγλυφα*. I codici di Servio hanno invece soltanto la parola greca, ad eccezione di **B** che premette *id est*. Da notare, tuttavia, che **G**, dopo la parola greca, aggiunge *sculptata* (*sic*). Le coppe (*cymbia*) descritte da Virgilio, date in premio al terzo classificato della gare delle navi, sono *argento perfecta* e *aspera signis*, “irte di fregi”, cioè scolpite. Nel commento di Servio, ἀνάγλυφος ricorre solo qui, ma abbiamo invece due occorrenze di *sculpo* (*Aen.* 6.233, 8.701) e due di *insculpo* (*Aen.* 1.640, 10.497). La presenza di *sculptata* in **G** lascia certo da pensare e comunque sia resterebbe piuttosto inusuale una spiegazione solo in greco. Servio è piuttosto parco in tale materia e quando si decide a usare una parola greca di solito l'accompagna con l'equivalente parola latina, cfr. come es. *Aen.* 1.312 (per il nome 'parlante' *Achates*) ἄχος enim dicitur sollicitudo,

<sup>75</sup> Più precisamente, l'**Ed.1471** ha *id est sculpta* e lascia uno spazio, come sempre quando ci sono parole in greco.

9.107 *et nodo iniuria est ἄδικημα, di est iniustitia*, 12.514 *MAESTVM ONITEN naturaliter tristem, severem, ἀγέλαστον*

-5.330 (621.14)

HVMVM : «viridesque super madefecerat herbas» (*Aen.* 5.330) *add. Steph. Dan.*

-5.340 (621.25)

HIC : «totum caveae» *add. Steph. Dan.*

-5.395 (624.24)

GELIDVS : «tardante senecta sanguis hebet» (*Aen.* 5.395-396) *add. Steph. Ed.1471 Dan.*

-5.795 (649.18)

dixit : *add. ignotam add. Steph. Ed.1471 Dan.*

**M Pb**

-5.818 (651.13)

alvum : «contorsit» (*Aen.* 2.51) *add. Steph. Ed.1471 Dan.*

-5.823 (651.20)

CHORVS : ut supra diximus *add. Steph.*

Nei codd. **Pa Ta** si legge *ut supra diximus* al posto di *CHORVS*.

-5.830 (653.1)

podiam : id est<sup>1</sup> *add. Steph. Ed.1471 Dan.*

**F W**

<sup>1</sup> hoc est **Dan. F** dicit id est **W**

VI

-6.165 (35.6)

recitat : Augusto *add. Steph. Ed.1471*<sup>76</sup>

<sup>76</sup> In **Ed.1471** la frase è rimaneggiata. In Servio si legge *hemistichium hoc dicitur addidisse dum recitat*, con chiara allusione a un passo della vita di Svetonio-Donato 34 Brugnoli-Stok.

-6.272 (47.12-13)

nam squamas piscium dicunt lucere per noctem : nam squamas piscium  
lucere per noctem comprobatur **Steph.**

**Dan.**

-6.300 (53.20)

polysemus sermo : hoc est multiplicatio sermonum<sup>1</sup> *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F**<sup>77</sup>

<sup>1</sup> id est *spatio relicto* **Ed.1471**

-6.334 (57.9)

Lycios : «fidumque vehebat Orontem» (*Aen.* 1.113) *add.* **Steph.**

**Dan.**

-6.542 (77.7-8)

simulans : vana spe lusit amantem (*Aen.* 1.352) *add.* **Steph.**

**Dan.**

-6.647 (90.15)

ut lien : ut lien carmen<sup>1</sup> **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F C E M**

<sup>1</sup> ut lien carmen : ut carmen **Ed.1471 C E M** carmen **F**

-6.773 (109.13)

ut : ut Iuvenalis<sup>1</sup> **Steph.**

**Dan.**

**F C**

<sup>1</sup> Iuvenalis ut **F C**

---

L'artefice dell'**Ed.1471**, Guarino Veronese – come io credo fermamente – ha avvertito la durezza dell'espressione e il difetto di *consecutio*, e l'ha modificata e ampliata in questo modo: *hemistichium, id est dimidium versum, hoc dicitur addidisse dum Augusto hunc sextum librum recitaret. Nam ante hemistichium fecerat dicendo «aere ciere viros», postea in praesentia Augusti ex abundantia intellectus addidit subito «Martemque accendere cantu»*. C'è da rilevare che in questo caso Guarino va anche oltre la *Vita Donatiana*, dove si afferma che Virgilio completò due versi durante una recitazione (*Aen.* 6.164 e 165), ma non si dice che si tratti proprio della famosa recitazione – citata poco prima – che il poeta fece davanti ad Augusto.

<sup>77</sup> **F** e anche alcuni importanti codici serviani omettono *sermo*. Carente risulta in questo punto – e purtroppo non solo in questo – la nuova ed. curata da **J.-M.**

-6.874 (121.21)

FVNERA : «cum tumulum<sup>1</sup> praeterlabere recentem» (*Aen.* 6.874) *add.*

**Steph.**

**Dan.**

<sup>1</sup> tremulum **Dan.**

-6.893 (123.11)

fingitur : FALSA<sup>1</sup> *add.* **Steph.** *an lemma v. 896?*

**Ed. 1471 Dan.**

<sup>1</sup> falsa. FALSA **Dan.**

VIII

-8.176 (225.4)

licebat : TORO et VILLOSI PELLE leonis (*Aen.* 8.177) *add.* **Steph.**, *lemma v. 177 mihi videtur.*

*F enim hoc scholium praebet: VILLOSI PELLE LEONIS nihil oportunius in Herculis festo.*

**Dan.** *autem VILLOSI PELLE LEONIS cum ACCIPIT AENEAN coniungit in v. 178 lemmate et quia nihil oportunius in Herculis festo pro quasi in Herculis sacris scoli fine exhibet.*

-8.330 (247.15)

ponere : *add.* ut ἐπτὰ, septem: vel F, ut Ἑλένη, felena<sup>1</sup> *add.* **Steph.**

**Ed. 1471**

<sup>1</sup> quod eolicum digamma dicitur nunc pro s t ponitur ut tybris *post felena add.* **Ed. 1471**

Naturalmente in **Ed.1471** le parole in greco sono omesse e lo stampatore ha lasciato un spazio. Tutta l'aggiunta così come si legge in **Ed.1471** può essere opera del 'grecista' Guarino Veronese.

IX

-9.16 (310.15)

actam : detulit in terras *add.* **Steph.**

**Dan.**

-9.95 (319.3)

AENEAS : et *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-9.415 (347.14)

exprimitur : duobus autem generibus manualia tela mittuntur *add.* **Steph.**

**Dan.**

**M Pb**

## X

-10.72 (393.19)

FRAVDEM : id est *add.* **Steph.**

-10.253 (419.17)

LEONES : ideo *add.* **Steph.****Ed.1471 Dan.**

F N

-10.264 (420.6)

altis modo : id est altis<sup>1</sup> **Steph.****Ed.1471 Dan.**

M

<sup>1</sup> id est altis modo **Dan.**

-10.344 (430.8)

legitur : lectum est et declinatur **Steph.****Dan.**

F M N

-10.625 (454.19)

VACAT : hic *add.* **Steph.**

-10.686 (459.26)

animo : et illius rei *add.* **Steph.****Ed.1471**

## XI

-11.204 (499.17)

coniunctum : NEC MINVS etiam (*sch. ad v. 203*) *add.* **Steph.****Ed.1471 Dan.**

-11.223 (501.10)

defendit : et est *add.* **Steph.****Ed.1471**

T

-11.290 (514.26)

HAESIT tarda<sup>1</sup> est **Steph.****Dan.**

T

<sup>1</sup> tardata **Dan.** retardata **T**

-11.551 (544.19)

subito : haec sententia sedit *add.* **Steph.**

**Dan.**

-11.770 (563.18)

antrum : id est *add.* **Steph.**

**Ed.1471 Dan.**

**F**

-11.833 (567.12)

multorum : MVL TATAM debilitatam, damnatam<sup>1</sup> (*sch. ad v. 839*) *add.*

**Steph.**

**Ed.1471**

<sup>1</sup> damnatam *om.* **Ed.1471**

XII

-12.6 (575.9)

nequeant : id est irritati, et provocati *add.* **Steph.**

-12.95 (585.5)

ACTOR : subaudimus *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-12.97 (585.7)

quasi : Actorem *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-12.219 (600.22)

TACITO : pro *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-12.286 (604.3)

DIVOS : id est *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-12.338 (607.10)

CAESIS : id est *add.* **Steph.**

**Dan.**

**F**

-12.397 (611.24)  
 harmoniae : et *add.* **Steph.**  
**Ed.1471**

-12.505 (619.1)  
 quos : Turnus *add.* **Steph.**  
**Ed.1471**

-12.559 (623.21)  
 praestat, quasi sine muneribus sive muniis **Steph.**

-12.584 (625.6)  
 chremetem : salvere *add.* **Steph.**  
**Dan.**

-12.587 (625.17)  
 ut : Homerus *add.* **Steph.**  
**Ed.1471 Dan.**

**F**

-12.666 (631.23-24)  
 et obtutus est proprie vultus, quem<sup>1</sup> Graeci dicunt πρόσωπον **Steph.**  
**Ed.1471**

<sup>1</sup> quem proprie **Ed.1471**

In conclusione, penso che Robert Estienne curò la sua edizione virgiliana e serviana del 1532 basandosi, per il Commento di Servio, sull'Edizione Veneziana del 1471, la vulgata italiana, per intenderci, come la battezzò Sabbadini, anche se la ramificazione di tale vulgata è ancora lungi dall'essere districata<sup>78</sup>. La conferma risiede nei passi sottoposti qui all'attenzione del lettore, ma anche in una notevole quantità di aggiunte, le aggiunte italiane, insomma, che **Steph.** pubblica e la cui origine risiede senz'altro, per collazione o per *ingenium*, nel grande lavoro preparatorio di Guarino Veronese. **Steph.** impiegò poi dei testimoni manoscritti non facilmente individuabili, ma tra questi, senza dubbio, un codice della classe  $\alpha$ , che potrebbe essere assai vicino al frammento vaticano da me siglato **r**. Il lavoro dello **Steph.** passò poi nell'edizione di **Fabr.** e anche in quella di **Dan.** Il

<sup>78</sup> Importanti ricerche su un particolare filone contaminato della tradizione manoscritta di Servio, verranno presto pubblicate, così mi auguro, da un giovane valente Normalista, Stefano Poletti.

giureconsulto, però, aveva a sua disposizione i manoscritti del testo *auctus*, su cui fondò l'opera che gli avrebbe regalato l'immortalità. E tuttavia, pur disponendo di un simile tesoro, i cui contorni sono a noi purtroppo ancora in parte ignoti, Pierre Daniel non disdegnava di ricorrere più di una volta al lavoro editoriale del suo grande predecessore, per cui cfr. in particolare *Aen.* 5.87, 5.330, 5.340, 6.272, 6.334, 6.542, 6.874, 9.16, 11.551, 12.584.

#### ELENCO DELLE EDIZIONI DI SERVIO

**Ed.1471** = [*Servii Commentarii in Vergilii Maronis opera*] “Si quis in Italia bene pressa volumina quaerit / nulla quibus toto corpore menda sedet / hoc opus inspiciat: sunt exemplaria quippe / emendata tua, magne Guarine, manu. / Edidit ille mei genitus Baptista Guarini / in lucem nullo tempore visa prius. / Quae precio ingenti summisque laboribus empta / Christophorus potuit solus habere celer / sanguine Valdarfer quem Ratispona creavit. / Inventorem operis lingua latina probat”, Venezia, 1471.

**Steph.** = Robertus Stephanus, *P. Virgilii Maronis opera. Mauri Servii Honorati grammatici in eadem commentarii* [...], Paris, 1532.

**Fabr.** = Georgius Fabricius, *Pub. Vergilii Maronis opera* [...] *cum veris* [...] *commentariis* [...] *Servii Honorati*, Basel, 1551.

**Dan.** = Petrus Daniel, *Pub. Virgilii Maronis* [...] *Bucol.* [...] *Georg.* [...] *Aeneid.* [...]. *Et in ea Mauri Servii Honorati Grammatici commentarii*, Paris, 1600.

**Thilo** = Georgius Thilo et Hermannus Hagen, *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, 3 voll., Leipzig, 1878-1887.

**Harv.** = *Servianorum in Vergilii Carmina Commentariorum*, editionis Harvardianae, vol. II, quod in Aeneidos libros I et II explanationes continet, Lancaster, 1946; vol. III, quod in Aeneidos libros III-V explanationes continet, Oxford, 1965.

**Ram.2003** = *Servio, Commento al libro VII dell'Eneide di Virgilio. Con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, ed. G. Ramires, Bologna, 2003.

**J.-M.** = *Servius, Commentaire sur l'Énéide de Virgile, livre VI, texte établi, traduit et commenté par E. Jeunet-Mancy*, Paris, 2012.



## ELENCO DEI MANOSCRITTI

**Le** = Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, *Leidensis Voss. Lat. F. 25*, sec. IX-X.

**Pc** = Paris, Bibliothèque Nationale, *Parisinus Lat. 7961*, sec. IX<sup>1</sup>.

**r** = Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reginensis Lat. 1495*, FDG, 124<sup>r</sup>-125<sup>v</sup>, sec. X-XI.

**F** = Paris, Bibliothèque Nationale, *Parisinus Lat. 7929*, sec. IX<sup>2</sup>.

**G** = Bern, Bürgerbibliothek, *Bernensis Lat. 167*, sec. IX<sup>2</sup>.

**C** = Kassel, Landesbibliothek, *Cassellanus Lat. Ms. Poet, Fol. 6*, sec. IX.

**P** = Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, *Leidensis Voss. Lat. F. 79*, sec. IX<sup>2</sup>.

**T** = Bern, Bürgerbibliothek, *Bernensis Lat. 165*, sec. IX<sup>1</sup>.

**L** = Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, *Leidensis Lat. B. P. L. 52*, sec. VIII-IX.

**J** = Metz, Bibliothèque Municipale, *Metensis Lat. 292*, sec. IX (†).

**A** = Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, *Caroliruhensis Lat. Aug. 116*, sec. IX<sup>2</sup>.

**O** = Oxford, Bodleian Library, *Oxoniensis Laud. Lat. 117*, sec. XI.

**S** = Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, *Sangallensis Lat. 862*, sec. X<sup>1</sup>.

**Pa** = Paris, Bibliothèque Nationale, *Parisinus Lat. 7959*, sec. IX.

**Q** = Firenze, Biblioteca Laurenziana, *Laurentianus Plut. Lat. 45.14*, sec. IX<sup>1</sup>.

**Sc** = Firenze, Biblioteca Laurenziana, *Laurentianus Sanctae Crucis 22 sin. 1*, sec. IX-X.

**Ta** = Trier, Stadtbibliothek, *Trevirensis Lat. 1086*, sec. IX<sup>1</sup>.

**H** = Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, *Hamburgensis Lat. Scrin. 52*, sec. IX.

**Lips.** = Leipzig, Universitätsbibliothek, *Lipsiensis Lat. Rep. I. 36 b.*, sec. IX-X.

**Reg.1674** = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reginensis Lat. 1674*, sec. IX<sup>2</sup>.

- B** = Bern, Bürgerbibliothek, *Bernensis Lat.* 363, sec. X<sup>1</sup>.
- E** = Escorial, Real Biblioteca, *Escorialensis Lat.* T. II. 17, sec. IX<sup>2</sup>.
- M** = München, Bayerische Staatsbibliothek, *Monacensis Lat.* Clm 6394, sec. XI.
- Pb** = Paris, Bibliothèque Nationale, *Parisinus Lat.* 16236, sec. X-XI.
- Y** = Trento, Biblioteca Comunale, *Tridentinus Lat.* W. 72, sec. IX<sup>2</sup>.
- Z** = Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Mediolanensis Lat.* C 157 inf., sec. X<sup>1</sup>.
- N** = Napoli, Biblioteca Nazionale, *Vindobonensis Lat.* 5, sec. IX-X.
- U** = Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, *Berolinensis Lat.* 4° 219, sec. XII.
- W** = Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, *Guelferbytanus Lat.* 2091, sec. XIII.
- Paris.7963** = Paris, Bibliothèque Nationale, *Parisinus Lat.* 7963, sec. XIII<sup>1</sup>.
- Ambros.** = Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Mediolanensis A* 79 inf. (olim S.P. 10/27). E' il Virgilio di Francesca Petrarca, vergato nella Francia meridionale all'inizio del XIV secolo.
- Linc.** = Oxford, Bodleian Library, *Oxoniensis Lincoln College* 91, sec. XV.

#### BIBLIOGRAFIA

- ARMSTRONG E. 1986, *Robert Estienne, Royal Printer. An Historical Study of the Elder Stephanus*, Abingdon (Cambridge 1954<sup>1</sup>).
- BARBIER F. 2000, *Histoire du livre, Paris* (trad. it. *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, 2004).
- DUMÉZIL G. 1979, *Mariages indo-européens*, Paris (trad. it., Milano, 1984).
- MARSHALL P.K. 2000, « The Spangenberg Bifolium of Servius: the Manuscript and the Text », *RFIC* 128, p. 192-209
- MONNO O. 2009, *Iuvenalis docet. Le citazioni di Giovenale nel commento di Servio*, Bari.

- PIACENTE L. 1987, « Ludovico Carbone e un'edizione 'pirata' di Servio », *Invigilata Lucernis* 9, p. 129-142.
- RAMIRES G. 1996, « Per una nuova edizione di Servio », *RFIC* 124, p. 318-329.
- 2008a, « News of Guarino's Lost Servius », in *Servius: Exegetical Stratifications and Cultural Models*, S. Casali, F. Stok. (ed.), Bruxelles, p. 224-248.
- 2008b, « Guarino Veronese editore di Servio e il problema delle cosiddette 'aggiunte italiane' », in *Esegesi dimenticate di autori classici* (Atti del Seminario di Studi, Perugia 25-26 ottobre 2007), C. Santini, F. Stok (edd.), Pisa, p. 113-133.
- 2011, « Servio e l'Umanesimo inglese: Robert Flemmyng, allievo di Guarino Veronese », in *Servius et sa réception de l'Antiquité à la Renaissance*, M. Bouquet, B. Méniel, G. Ramires (éd.), Rennes, p. 539-554.
- RENOUARD A. 1843, *Annales de l'imprimerie des Estienne*, 2 vol., Paris (rist. anast. Genève 1971).
- SCAFFAI M. 2006, *La presenza di Omero nei commenti antichi a Virgilio*, Bologna.
- THOMAS É. 1880, *Essai sur Servius et son Commentaire sur Virgile*, Paris.
- TIMPANARO S. 1994, *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna.